ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Rep. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Rep. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 22 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 22 Maggio 1898 — Num. 140

ROMA, 21 maggio 1898

La stampa estera non ha, in generale, brillato per esattezza nel fare la storia dei recenti avvenimenti che hanno desolato tanta parte d'Italia. La colpa è stata un po' del governo. Quando si mettono ostacoli alla trasmissione diretta delle notizie vere si agevola la diffusione delle bugie. La colpa è un po' anche della difficoltà di stabilire la verità storica quando gli avvenimenti incalzano e le passioni fremono. E' noto quello che è capitato allo storico inglese Raleigh. Da una finestra della sua camera egli aveva veduto un soldato uccidere un borghese, alla presenza di un cittadino seduto su un paracarro. Questo cittadino, salito a fargli visita, lo disingannò: il borghese aveva ferito il soldato. Avvilito il Raleigh rinunziò a scrivere storia. I giornalisti non possono essere così stoici; devono continuare a scrivere, accontentandosi nella migliore delle ipotesi di una verità relativa. Non è dunque delle inesatte o false versioni dei giornali esteri, che noi vogliamo qui discorrere: tanto più che il buon senso già ne ha fatto giustizia a scorno dei narratori in mala fede. Ci sembra opportuno spendere invece qualche parola per mettere in rilievo l'intimo sentimento che inspirò condotta e linguaggio di questo e quel giornale.

I giornali socialisti e clericali di ogni paese, narrate le atrocità napoletane e milanesi con quella stessa solennità con cui il lagrimato Gladstone parlò al tempo loro delle atrocità bulgare, hanno concluso alla impossibilità che l'Italia continui a vivere così com'è costituita. Ci guarderemo bene dal dire che questo accordo di socialisti e clericali stranieri sia novella prova di quell'alleanza che a Milano ed altrove si pretende fosse stipulata fra tutti i partiti estremi. Vi sono questioni così delicate intorno alle quali è onesto non sentenziare in base a semplici induzioni. Diciamo semplicemente che ciò rivela, non un accordo dei socialisti e clericali stranieri coi socialisti e clericali italiani — che sarebbe assolutamente assurdo — ma uno stato di ostilità esteriore che rende maggiore nel governo italiano il diritto ed il dovere della difesa.

Specialmente per quanto concerne i clericali, che come rappresentanti di una forza reazionaria, hanno più larga facilità di un'azione attuale e di contribuire a viziare l'atmosfera morale in cui ogni Stato vive. Ogni Stato, tanto è forte e rispettato all'estero, quanto è forte e rispettato in casa: e il giorno in cui sarà chiaro a tutti che la propaganda clericale, perchè fatta in nome del cielo, non è più tollerata della propaganda socialista, che si pretende fatta in nome del diavolo, i temporalisti aperti e mascherati di ogni paese lascieranno in santa pace Vaticano e Quirinale con le relative dipendenze.

Distinguendo i critici ed i consiglieri dell'Italia per nazionalità, noi poi troviamo che mentre in Inghilterra ed in Germania i giornali anche più avversi appaiono dominati da una certa tal quale melanconia, le parole dei giornali francesi ed austriaci rispecchiano una compiacenza, che non esiteremmo a qualificare per compromettente, se non avessimo paura che qualcuno volesse estendere il significato di questo giudizio alle persone di coloro che non ne vorremmo colpite. In Inghilterra ed in Germania, la visione del male italico ha cagionato una dolorosa sorpresa; in Francia ed in Austria — tranne eccezioni lodevoli nel campo liberale — è doluto che non ne sia derivata quella catastrofe che avrebbe forse soddisfatti sogni lungamente accarezzati. La meraviglia dolorosa degli uni, il contento degli altri dovrebbero essere nuovo eccitamento al governo italiano ad agire con rapidità e sicurezza nella guarigione del male, di cui la diagnosi non ha più bisogno di essere fatta; ma devono anche servire di luce, di guida, di ammaestramento al popolo.

Amicus certus in re incerta cernitur, dice il vecchio Ennio; anche in questa circostanza noi abbiamo visto dove in realtà stiano i migliori e più fidi amici d'Italia. Il consiglio di qualche giornale francese, come il *Journal des Débats*, che l'Italia diventi carne della carne e sangue del sangue della Francia se vuol diventare prospera e forte, potrebbe anche essere preso in seria considerazione, se non fosse messo avanti come un'assioma, ma fosse un derivato di ragionamenti precisi. Ad ogni modo non ha niente in sè di urtante e di offensivo. Non possiamo neppur dolerci che dei giornali francesi ci invitino ad accontentarci di una plumbea mediocrità, se uomini di Stato italiani tengono il medesimo discorso. Però dobbiamo dolerci che la maggioranza della stampa francese, d'ogni partito, abbia tenuto in questa circostanza verso l'Italia, un linguaggio da trivio. Non è così che si preparano i buoni accordi fra popoli; così si viene soltanto a dar ragione a coloro i quali affermano che i francesi possono andare d'accordo solamente con sè stessi e con coloro i quali siano convinti che Domeneddio ha creato il mondo per uso esclusivo della Francia... e, per il quarto d'ora, anche della Russia.

La lezione di un Vescovo

Quegli stessi giornali moderati che negli scorsi giorni riferivano e commentavano i discorsi pronunziati e l'ordine del giorno votato dalla Associazione Costituzionale di Milano, pubblicavano contemporaneamente una lettera pastorale di monsignor Bonomelli vescovo di Cremona ai parroci della sua diocesi.

Se la logica fosse una delle qualità predominanti nei partiti, e specialmente nei partiti eccessivi, lodando l'ordine del giorno, quei giornali avrebbero dovuto in qualche modo mostrarsi mortificati per la lettera del vescovo; in quanto che l'antinomia fra i due documenti è chiara ed aperta.

L'ordine del giorno infatti contiene un appello alla resistenza, alla battaglia armata di leggi repressive e di provvisioni, senza transigenza, rigorose; la lettera pastorale invece volge una esortazione calda alla concordia ed alla pace fra tutte le classi sociali.

Il vescovo dice agli operai: io non domando che rinunciate ai vostri diritti; fateli valere, ma non colla forza che non giova a voi, e nuoce alla Società; rivolgetevi ai vostri parroci, ai vostri sindaci, ai probi-viri, alle autorità civili, agli uomini onesti, al vostro vescovo. Essi vi aiuteranno.

E si volge ai ricchi, ai padroni, ai conduttori di fondi, e dice loro: siate i padri dei vostri dipendenti, trattateli con rispetto e con carità, compatite i loro difetti, soccorreteli di consiglio e di aiuto, vivete in mezzo a loro, che sono i produttori della vostra ricchezza.

E si volge finalmente alla stampa, e lamenta il linguaggio iroso, anticristiano dei giornali clericali, e loro ricorda come il Vangelo, i Padri della Chiesa, i Santi non hanno mai insegnato il disprezzo e la ribellione alla legittima autorità.

Voltiamo pagina, e vediamo adesso quello che s'è detto alla Associazione costituzionale.

Un oratore ha invitato l'assemblea a smetterla con quelle che ha chiamato « debolezze » e di studiare il modo per schiacciare gli avversari. Un altro ha gridato: *salviamoci!* ed ha invocato la più fiera ed implacabile energia. Un terzo ha accusato le patrie leggi quasi di complicità nell'opera di distruzione tentata dai nemici; e tanto per insegnare il rispetto alle istituzioni, ha chiamato addirittura una finzione giuridica l'indipendenza della magistratura.

Un quarto, ha invocato le attenuanti, per quel *male*, che è la presenza nel Gabinetto di un uomo non proclive alla reazione.

Nè è mancato, come avvertimmo già, chi pur facendo parte di uno dei rami del corpo legislativo, ha diretto alla Rappresentanza nazionale parole e frasi, nelle quali la volgarità si accoppia allo sfrenato desiderio di mutilare la sovranità popolare.

Ora noi domandiamo: se la politica di questi energumeni prevalesse, se venissero così gettati i germi di una nuova lotta di classe, inacerbita anch'essa dal livore politico, con quale speranza di successo si potrebbero combattere le teorie socialistiche le quali appunto dalla lotta di classe traggono argomento per sobillare le moltitudini? L'una lotta non varrebbe forse l'altra, almeno negli effetti di fronte all'interesse del paese, ed il cozzar fra loro non distruggerebbe qualunque opera di pacificazione sociale?

Se i moderati milanesi conoscessero il loro interesse, se apprezzassero i tempi in cui vivono, se non fossero eccitati dal desiderio della vendetta, dovrebbero non domandare leggi restrittive e repressive, le quali conducono presto o tardi alla violenza, ma invocare il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per conseguire quella concordia che è il massimo bene delle nazioni.

Chi la negherebbe? E chi, dopo anche averla concessa, non fiderebbe sulla forza morale dell'opinione illuminata ed onesta per sfolgorare teorie e dottrine che guastano l'intelletto ed il cuore delle moltitudini e che solo si allargano per il prevalere di egoismi inintelligenti e di dottrine reazionarie sfatate dal tempo e condannate dall'esperienza?

Noi comprendiamo come debba in certo modo riescire doloroso ai signori della Costituzionale milanese l'esempio liberale loro dato da monsignor vescovo di Cremona, fin da poco tempo addietro in odore per essi di poca santità, di fronte a quel cardinale Ferrari che festeggiarono, esaltandone lo spirito battagliero, come promettitore di future alleanze.

Ma anche qui è d'uopo si disilludano; imperocchè il dotto e mite prelato il quale non è molto visitava sul Garda Giuseppe Zanardelli, oggi presidio al Governo contro qualunque voglia indiscreta, ha saputo mostrare che la missione del sacerdote nulla ha da vedere con quelle arti bieche ed irose che nella diocesi di Milano hanno purtroppo dato i frutti che tutte le anime oneste ad una voce oggi deplorano.

Non invano si semina l'odio. Di questo si ricordino coloro che nell'odio, e specialmente nell'odio politico, che è il peggiore di tutti, cercano le inspirazioni per la loro condotta!

Alla vigilia dei ballottaggi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La scorsa notte vennero tirati, senza tristi conseguenze, due colpi di *revolver* contro la stanza dell'albergo di Carpentras ove alloggia il Thiebaud recatosi sopra luogo per favorire la propria candidatura.

A Parigi la lotta diventa accanita nel primo circondario dove si deve domani decidere dell'elezione di Goblet. I capi del radicalismo, Bourgeois, Mesureur, Brisson, affissero un proclama in suo favore dicendo che Goblet deve essere eletto per il bene della Repubblica e della Francia.

Il Comitato di azione del partito radicale pubblicò un quadro elettorale diretto a combattere l'affermazione che nel primo scrutinio la vittoria abbia arriso ai ministeriali. Questo quadro sembra contenga delle inesattezze giacchè il Comitato ricevette già molte proteste e rettifiche.

Si tratta del resto di una delle solite manovre dell'ultim'ora.

Il processo di Versailles

PARIGI, 21, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) Ieri al palazzo di giustizia fu fatta una limitatissima distribuzione di biglietti ai giornalisti, per assistere al processo di Versailles. Ai corrispondenti esteri furono assegnati due biglietti per nazione; il vostro corrispondente fu fra i favoriti.

L'affare dei biglietti eccitò malumori e diminuì molto l'interesse del processo che, del resto, è opinione generale al palazzo di giustizia durerà soltanto poche ore.

Avvocati eminenti affermano che la querela sporta è affetta da tale vizio di forma, che difficilmente il presidente Perivier potrà motivare il rifiuto ad accogliere la domanda di nullità che verrà presentata dalla difesa.

Nessun testimonio ha ricevuto ancora la citazione a comparire, quantunque ieri gli avvocati difensori affermassero che una decisione riguardo ai testimoni sarebbe stata presa nella serata. Tutti sono quindi convinti che siasi deciso di non citare testimoni.

L'*Aurore* ed il *Siècle* conservano intorno al processo il più perfetto silenzio.

Le autorità hanno prese le più minute precauzioni perchè l'ordine a Versailles non venga turbato; si ritiene però che siano superflue perchè nulla avverrà.

I giornalisti non muniti di biglietti non potranno entrare nel palazzo. La vigilanza è stata affidata a tre ufficiali di polizia coadiuvati da 400 agenti.

PER GLADSTONE

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 21, ore 11 antim. — (*Emme*). Ieri sono arrivati alla famiglia Gladstone telegrammi dello czar, del re del Belgio, dei governi francese, bulgaro e rumeno, dei governi italiano, greco e spagnuolo, dei cretesi, degli armeni, di tutte le colonie inglesi.

Il telegramma spedito da Faure alla signora Gladstone è così concepito:

Apprendo, signora, la grave perdita che faceste. Voglio essere fra i primi ad associarmi al vostro dolore. Il signor Gladstone servì degnamente il suo paese e l'umanità.

Iersera alla Camera dei Comuni lo *speaker* ha letto un telegramma del seguente tenore del presidente della Camera dei deputati italiana, on. Biancheri:

La notizia della morte di Gladstone fu appresa con profondo dolore dalla nazione italiana, la quale si ricorda sempre dell'interesse costantemente dimostrato dal grande uomo di Stato per la causa del suo risorgimento nazionale, ed ha suscitato una eco cordiale e solenne di cordoglio nel cuore dei suoi colleghi della Camera dei deputati. La Camera essendo presentemente prorogata, spetta a me, come presidente, d'interpretarne i sentimenti e di assicurare la Camera dei Comuni della viva partecipazione che la Camera italiana prende al suo dolore per la perdita di un deputato così eminente, la cui intera vita fu un'espressione costante di devozione al suo paese.

Il cancelliere dello Scacchiere disse:

Credo che sarà desiderio unanime della Camera che il telegramma del presidente della Camera italiana, al quale siamo riconoscentissimi, sia inserito negli annali della Camera dei Comuni, e che voi, signor presidente, gli mandiate una cordiale risposta.

La proposta fu approvata fra vivi applausi. Quindi si ricommemorò Gladstone.

Il Balfour disse che il defunto statista fu « la personalità massima della maggiore assemblea del mondo e della storia. » W. Harcourt aggiunse che Gladstone non solamente fu un uomo grande ma anche un grande gentiluomo.

Salisbury, commemorando Gladstone nella Camera dei lordi, disse che la qualità suprema di lui fu un altissimo idealismo che piega riverenti alla di lui memoria anche gli avversari. Kimberley e Rosebery posero in rilievo la varietà e copia delle qualità intellettuali dell'illustre defunto.

Anche la Camera dei lordi ha approvata la proposta d'inviare un indirizzo alla regina perchè siano fatti a Gladstone solenni funerali a Westminster e gli sia eretto un monumento a spese della nazione.

Il *Daily News* conferma che la famiglia di Gladstone consente che la tumulazione avvenga in Westminster.

×

BERLINO, 20, ore 8 pom. — (*Hermann*). Fra gli articoli dedicati dalla stampa tedesca a Gladstone, merita di essere notato quello delle *Berliner Neueste Nachrichten*, per le relazioni che si sa esistere fra questo giornale e Friedrichsruhe.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* rilevano che durante la guerra franco-germanica Gladstone osservò una neutralità, che non potè dirsi esente da meritate censure; e soggiungono che anche dopo la guerra Gladstone non potè mai annoverarsi fra gli amici della Germania.

Lo sgombero della Tessaglia

ATENE, 20. — La seconda zona della Tessaglia è stata completamente sgomberata dalle truppe turche.

Le truppe greche rioccuperanno, domani, Trikala.

Il governo di Creta

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 20. — (*Taxim*). Nei circoli diplomatici e politici greci si vocifera che il ministro degli esteri di Francia ha consigliato al re di Grecia di rivolgersi con lettera autografa a Numa Droz, pregandolo ad accompagnare il principe Giorgio in Creta, per essergli di consiglio e di aiuto nella applicazione delle riforme amministrative nell'isola.

Al "Reichsrath„ austriaco

VIENNA, 20. — La Camera dei deputati si riunirà il 1° giugno prossimo.

L'ordine del giorno porta: Continuazione della discussione interrotta sulle proposte concernenti l'uso delle lingue.

Fra Vienna e Berlino

VIENNA, 21. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano al principe imperiale di Germania Federico Guglielmo; e che ha incaricato l'ambasciatore a Berlino, de Szögyeny, di presentargli personalmente le insegne.

S. M. ha inoltre commesso all'ambasciatore de Szögyeny di presentare ad un tempo una sua lettera autografa all'imperatore Guglielmo.

Il lavoro delle Delegazioni

BUDAPEST, 20. — La delegazione ungherese ha approvato, in seduta plenaria, senza discussione, il bilancio delle finanze dell'impero e quelli della Corte Suprema dei Conti dell'impero e degli affari esteri, con una mozione di fiducia verso il conte Goluchowski, in conformità alle proposte delle rispettive Commissioni.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* ha dal Cairo che gl'indigeni s'impadronirono dei posti di El-Safiyeh sulla frontiera del Kordofan.

In una lettera diretta al *Giornale di Sicilia*, il nostro ottimo collega *Salvador* narra che « alcuni deputati, accompagnati dall'on. Talamo, sono « andati da Zanardelli » per esortarlo a frenare la reazione imperante, intervenendo in favore degli onorevoli Morgari e Pescetti; e aggiunge che ne avrebbero avuto risposta tale da far credere che per lui (Zanardelli) « basta proclamare lo stato di « assedio in una sola provincia, per sospendere lo « Statuto e i codici in tutto il regno ».

Noi non sappiamo a qual fonte abbia attinto *Salvador* una simile informazione.

Quello che possiamo dire, perchè lo sappiamo con sicurezza, è che l'on. Zanardelli ha non soltanto espresso ma fatto prevalere presso i suoi colleghi la tesi opposta; quella cioè che non riconosce eseguibili, fuori della giurisdizione degli stati d'assedio, i mandati di cattura spiccati dai regi commissari contro i deputati, salvo il caso si tratti di reato flagrante.

In giro per il mondo

Si tratta, dunque, di rifacimento tutto; anche la legge sulla stampa.

Arriva quindi a proposito (pare perfino stampato apposta) un articolo della *Revue des Revues* sul giornalismo *Yellow* americano; il giornalismo *giallo*, cioè rumoroso, scandaloso, aggressivo...

Questa stampa epilettica incipriguisce in questi giorni, al di là dell'Atlantico; e la guerra con la Spagna è attribuita in gran parte alla patriottica influenza dei suoi due principali organi che sono anche due dei più importanti giornali di Nuova-York, il *World* e il *Journal*.

La quistione cubana ha fornito alla « Stampa gialla » una nuova occasione di praticare la più vergognosa e sfacciata ciarlataneria; le notizie inventate di sana pianta che or accendono terribili allarmi, ora inspirano speranze infondate non si contano.

Or essi come sono descritti i due principali giornali, che ho citati, dal collaboratore della *Revue*.

Nel *World* e nel *Journal* la pagina consacrata alla cronaca quotidiana sono zeppe di delitti, attentati, scandali sociali, storie intime, affari di ratti e di provocazioni al mal costume, raccontati coi più minuti dettagli e accompagnati da relative illustrazioni.

Non son, come in Europa, taciuti, in certi casi, i nomi. Non soltanto si gitta sotto gli occhi del pubblico il nome, la professione, l'indirizzo dei colpevoli, ma anche degli innocenti. Basta essere parente lontano di un personaggio implicato in un fatto di cronaca, per vedersi bollato dalla stampa gialla.

Naturalmente, questa invasione nella vita privata di tutti nasconde tentativi di ricatti.

Questo è lo *Yellow Jornalism*.

Il pubblico americano si lascia attirare da quei fogli; la tiratura del *World* e del *Journal* raggiunge cifre favolose, e la loro potenza è tale che appena si osa loro resistere.

Pure, qualche onesta e coraggiosa persona, coraggiosa perchè fortemente onesta, comincia a non nascondere il proprio disprezzo e disgusto per quella lebbra degli Stati Uniti, per quel brigantaggio del giornalismo.

Il segretario di Stato per la marina, Roosewelt, aveva già trattato il direttore del *New-York Journal* come si meritava, avendosi visto attribuire in quel foglio un linguaggio completamente contrario alle sue opinioni.

Recentemente, il signor Hearst, avendo aperto una sottoscrizione per un monumento alle vittime del *Maine*, inscrisse il nome dell'ex-presidente Cleveland.

Ma non tardò a giungere la risposta seguente:

« A W. R. Hearst — *New-York Journal*

« Mi rifiuto di permettere che il mio rimpianto per coloro che sono morti sul *Maine* sia abbassato al livello di un articolo di *réclame* pel *New-York Journal*.

« *Grover Cleveland.* »

Questo rifiuto ha prodotto profonda impressione, e fra gli americani assennati or si va allargando un'agitazione perchè si trovi modo di moderare gli eccessi di una stampa tanto dannosa. Essi dicono che, a guerra finita, primo dovere dei pubblici poteri dovrà essere di impedire alla « stampa gialla » di continuare nel suo mestiere capace di compromettere la prosperità e l'onore degli Stati Uniti.

E sia bene.

« Ma... come fare? » — chiede il redattore della *Revue*, meravigliato.

Come fare? in Italia non sono forse stati soppressi dei giornali, che certamente erano ben lontani dal somigliare al *Yellow Journalism*?

×

Agli esami.

— Quali sono i generi?

— Sono il mascolino e il femminino.

— Solamente?

Silenzio.

— Ce n'è ancora un altro.

Risposta:

— Il genere umano!

Questo che pare un *per finire* è uno dei tanti autentici episodi che occorrono durante gli esami, e ai quali i vecchi professori fanno il callo.

Io l'ho pescato in uno dei due ultimi graziosissimi volumetti della *Collezione Margherita* del Voghera, che contiene le « Memorie di un vecchio professore » del Lessona.

L'altro volumetto, anch'esso splendidamente illustrato, contiene « L'ultima crociera » dell'on. Cesare Imperiale di Sant'Angelo.

Ma per tornare alle « Memorie di un vecchio professore » ancora un altro furto e poi basta.

Agli esami di patente magistrale superiore femminile in una grande città, il professore di letteratura domanda all'esaminata se conosce la poesia del Leopardi: « Il sabato del villaggio ».

L'interrogata risponde:

— La so a mente.

E, invitata dal professore, la dice senza sbagliare.

Giunta al verso:

Incontro là dove si perde il giorno,

il professore la interrompe e le chiede che cosa voglia dire questo verso. La signorina tace.

Breve. Dopo che il professore ha sudato una camicia per metterla sulla strada:

— Ma lo dica, dove si perde...

— Al caffè!...

Rishel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La « Tribuna » a Cuba

COLON, 19. — Giunto qui raccolgo la voce che la squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera sia arrivata a Cuba. Si ignora la posizione della squadra americana, ma prevedesi prossimo un qualche importante avvenimento.

Mi reco a Kingston nella Giammaica.

Belcredi

Kingston, dove il nostro Belcredi è diretto, è il porto più importante della Giammaica, una delle grandi Antille inglesi al sud di Cuba e all'ovest di Haiti, posta di fronte quasi a Santiago di Cuba dove si afferma essere adesso arrivata la squadra dell'ammiraglio Cervera.

Kingston non è, crediamo, l'ultima tappa del nostro amico e corrispondente straordinario; ma Kingston, per la posizione sua e per la ricchezza dei commerci è centro di notizie e di là, giunto che Belcredi sia, potranno pervenirci subito notizie del cui interesse e della cui esattezza i nostri lettori possono essere in anticipazione sicuri.

Dalla Giammaica a Cuba la distanza è di 95 miglia marittime circa, e può essere varcata in 9 o 10 ore.

La squadra di Cervera
Preoccupazioni americane - Stat agilis (?) imminente?

MADRID, 21, ore 10 ant. — (*Ramon*) La notizia che la squadra comandata dall'ammiraglio Cervera è giunta a Santiago di Cuba continua a suscitare entusiasmo. I giornali dedicano all'ammiraglio articoli pieni di ammirazione.

Si crede che la squadra sia tuttora a Santiago dove avrebbe appoggiato per rifornirsi di viveri e carbone; ma d'altro canto moltissimi affermano che la squadra è già ripartita dirigendosi all'Avana. Il certo è che, sia o no partita ancora da Santiago, Avana è la meta ultima dell'ammiraglio Sampson il quale, a quanto si assicura, attende a riunire tutte le forze navali disponibili per fare impeto contro la squadra americana.

×

NUOVA YORK, 21, ore 8,50 ant. — (*A. Z.*) Nei circoli ufficiali si dubita che l'ammiraglio Cervera sia effettivamente giunto a Santiago di Cuba. Questa notizia la si giudica una trappola preparata dal governo spagnuolo per trarre in inganno i comandanti le squadre americane.

Nel porto di Santiago si entra per un canale lungo, angustissimo, fornito di batterie, forti e mine. Queste stesse condizioni che ne rendono malagevole l'accesso alla flotta nemica, ne renderebbero difficile l'uscita a Cervera, qualora l'entrata del porto fosse bloccata dalla squadra americana.

Questi stessi dubbi erano così manifestati nel seguente telegramma da Parigi:

PARIGI, 21, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) A Washington si nutrono seri dubbi sulla veridicità delle notizie relative all'arrivo della squadra di Cervera a Santiago di Cuba, giunte per la via di Madrid.

Si teme che siano una astuzia di guerra. Si osserva infatti che nel suo telegramma Cervera dice di essere entrato a Santiago giovedì, mentre da Madrid stesso si annunziava che mercoledì era avvenuto un nuovo sterile bombardamento di Santiago. Nondimeno gli animi sono molto preoccupati.

A mantenere desta la preoccupazione ed a fomentare preoccupazioni concorre il divieto — qualificato per stupido — di trasmettere telegrammi concernenti la flotta.

La maggiore rapidità delle navi del Cervera origina correnti pessimiste. Molti a Nuova York arrivano al punto di credere che il Cervera sia padrone di infliggere una disfatta agli americani quando gli sembrerà giunto il momento favorevole.

Anche l'inerzia del Dewey inquieta, e si accusa il governo federale per il ritardo frapposto nell'inviargli rinforzi.

Ore 4,15.

Secondo ulteriori notizie la squadra comandata da Sampson si sarebbe già unita a quella del Schley e si prepara alla battaglia, che, data la vicinanza degli avversari, sembra ormai inevitabile.

×

LONDRA, 21, ore 11,30 ant. — (*Emme*). Le persone versate in cose navali giudicano che l'arrivo dell'ammiraglio Cervera a Santiago di Cuba, è stata un'abile manovra che onora il capitano che l'ha ideata.

Alcuni credono che il Cervera, appena rifornitosi di carbone, uscirà da Santiago prima che vi arrivino le navi americane; altri dicono che vi aspetterà la squadra di riserva che attraversa ora l'Atlantico.

Parecchi corrispondenti telegrafano da Key-West essere avvenuto da ventiquattro ore un importante avvenimento ma che la censura impedisce la trasmissione di informazioni particolari.

Lo *Standard* ha da Key-West che due cannoniere spagnuole attaccarono l'incrociatore degli Stati Uniti *Montgomery*, ma dovettero ritirarsi ed una rimase avariata.

Il nuovo Ministero alle Cortes. Leon y Castillo

MADRID, 21, ore 9,50 ant. — (*Ramon.*) Sagasta ha presentato ieri alle Cortes il nuovo Gabinetto, dichiarando che Leon y Castillo, non assumerà il portafoglio degli affari esteri, perchè trattenuto a Parigi da negoziati importantissimi, e specialmente perchè s'ignora l'attitudine che assumeranno le potenze.

Appena fu, nella Camera dei deputati, terminata la presentazione, il conservatore Romero Robledo ed i repubblicani presentarono interpellanza sulla politica del nuovo Gabinetto; e Sagasta ne accettò l'immediata discussione.

Rispondendo a Salmeron, Sagasta dichiarò che il programma del nuovo Gabinetto sarà dettato dalle circostanze; tuttavia il programma liberale sussiste sempre. Non questa però fu la nota saliente della discussione. Essa fu costituita dal discorso del ministro Gamazo, il quale dopo aver spiegato perchè aveva accettato il potere, dichiarò che assumeva soltanto la responsabilità dei suoi atti, non quella degli atti dei ministri precedenti.

La Camera approvò un voto di congratulazione all'ammiraglio Cervera, comandante la squadra spagnuola, giunta nelle acque di Cuba.

Identica deliberazione prese il Senato dove il ministro della marina tessè le lodi del Cervera.

Il presidente del Consiglio fatta in Senato la storia della crisi ministeriale, dichiarò in breve che il Governo non accetterà mai la pace se non verrà mantenuta l'integrità territoriale della Spagna. « In caso contrario, soggiunse, la Spagna è decisa a lottare ad oltranza. »

Queste parole furono salutate da vivi applausi e sono dovunque favorevolmente commentate.

E' certo che Leon y Castillo continuerà ad occupare il posto di ambasciatore a Parigi donde arriverà oggi. Domani egli conferirà con Sagasta per procedere quindi alla scelta del nuovo ministero.

Leon y Castillo ritornerà immediatamente a Parigi dove lo richiamano affari importanti. Il dicastero degli esteri lo regge interinalmente il sottosegretario di Stato Guttierez.

×

PARIGI, 21, ore 4.15. — Si afferma che causa del rifiuto di Leon y Castillo ad accettare il portafoglio degli esteri, sarebbero i negoziati intavolati a Parigi da alcune potenze per definire pacificamente il conflitto ispano-americano.

Preparativi spagnuoli

MADRID, 21, ore 11 ant. — (*Ramon*). Il nuovo ministro della marina ha iniziato la sua amministrazione ordinando straordinari preparativi, dopo aver conferito in proposito con la Regina, con Sagasta e con parecchi ufficiali superiori della marina.

Quantunque si mantenga in proposito il più assoluto riserbo, si assicura che verrà molto probabilmente sospesa la spedizione alle Filippine. La squadra di riserva, che lascierebbe Cadice al più presto, si dirigerebbe invece in un determinato luogo, sconosciuto tuttora agli stessi ufficiali della squadra, che lo conoscerebbero soltanto giunti in alto mare.

La squadra di riserva sarebbe composta di dodici navi di diverse tonnellaggie.

Antipatie francesi in America

PARIGI, 21, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Il movimento contro le merci francesi, specialmente contro le mode, si va generalizzando negli Stati Uniti.

A Nuova York i magazzini che portavano l'insegna in francese l'hanno sostituita con una insegna inglese. Si ritiene però che, ove l'attitudine amichevole del governo francese continui, questo ostracismo cesserà prima dell'epoca delle commissioni all'industria parigina per l'autunno.

Gli insorti e la Spagna

MADRID, 19, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Ieri correva con insistenza la voce che i capi degli insorti cubani erano disposti a sottomettersi. Si aggiungeva che a Parigi pendono analoghe trattative fra l'ambasciatore Leon y Castillo ed il dottore Betances, rappresentante degli insorti.

La voce continua a correre quantunque il governo l'abbia smentita.

Un'esplosione a Cartagena

CARTAGENA, 21. — (*A. S.*) Avvenne un'esplosione accidentale nel castello di San Julian, dove si fabbricano proiettili. Vi sono 10 morti e 62 feriti, fra i quali il governatore.

Una conversazione con Emilio Castelar

MADRID, 17. — (*Ramon.*) C'era tanta gente ferma innanzi al portone e nel vestibolo, e tant'altra saliva le scale e ne scendeva, che, dapprincipio — sapendo Castelar tuttora sofferente d'una grave malattia agli occhi, complicata da un'affezione nervosa — mi allarmai un poco. Salii le scale più rapidamente che potei: la porta dell'appartamento era spalancata; entrai e chiesi ansiosamente ad un cameriere che trovai in anticamera,

— Don Emilio?

— E' nella stanza da pranzo. Passi — mi rispose.

Respirai, rassicurato; e, facendomi largo, a stento, attraverso ai numerosi gruppi di persone le quali ingombravano — chiacchierando vivacemente — l'anticamera e le stanze attigue, giunsi finalmente nel sontuoso ed artistico salotto da pranzo, pur esso pieno di gente. Don Emilio era là, infatti. Vestito più che modestamente, di nero, con un berretto pure nero in capo, pallidissimo — anzi giallognolo addirittura — in viso; coi folti baffi bianchi pioventi, un po' alla chinese, quasi sin sul mento, coll'occhio destro non del tutto guarito, costantemente chiuso, l'illustre personaggio stava seduto presso uno dei due balconi della stanza, ma volgendo le spalle alla luce. Tre o quattro vecchi signori lo circondavano, conversando. Appena mi vide, mi riconobbe e fece atto — cortese — d'alzarsi, rivolgendomi le più affettuose frasi di saluto.

— Per carità, non vi incomodate, don Emilio! — lo pregai. — E come va, dunque, la preziosa vostra salute?

— Bah! Come la natura e l'età lo permettono! — mi rispose con un sorriso alquanto triste. E poi, senza lasciarmi il tempo di replicargli: — Ma e voi italiani, piuttosto — voi italiani, che avete fatto a Livorno, Firenze, Milano?...

Esposi brevemente all'illustre uomo quanto era a mia cognizione, e dopo avere discorso alquanto delle cause che possono avere originato i deplorevoli avvenimenti d'Italia, passammo a parlare della odierna situazione della Spagna, che costituiva appunto lo scopo della mia visita, e della guerra. Castelar si mantenne nei termini più riservati. Fra l'altro mi disse:

In complesso la guerra non si presenta per noi, almeno finora, così svantaggiosa come si sarebbe potuto temere. La prudenza con cui i nord-americani stanno sorvegliando Cuba, e specialmente l'Avana, n'è la miglior prova. Inoltre, l'evidente inquietudine che causa agli Stati Uniti la nostra

squadra; l'incertezza nei movimenti della squadra loro, che sembra cercare la nostra con disperazione febbrilmente paurosa; la timidezza — diciamo così — che si nota rispetto agli sbarchi — pur sì ripetutamente annunziati in Cuba, i frequenti piccoli insuccessi riportati dai legni nord-americani, lottando coi più modesti fra i nostri legni, e — finalmente — lo scarsissimo risultato ottenuto dalle migliori loro superbe corazzate nel bombardamento di San Juan di Portorico, dimostrano, a mio giudizio, che se i governi spagnuoli si fossero preparati almeno un po' di più alla lotta, l'esito di questa sarebbe stato, pei nord-americani, assai problematico — a dir poco.

Ah! Se non fosse avvenuto il disastro di Cavite, che dimostrò al mondo come sappiano morire i marinai spagnuoli, ma che — desolantemente infecondo — dobbiamo quasi unicamente al generale Primo de Rivera!

Senza il disastro di Cavite, coloro i quali credevano che la cacciata degli spagnuoli da Cuba sarebbe stata questione di un lieve sforzo, potrebbero davvero vantarsi, oggi, di star facendo agli occhi del mondo civilizzato la più triste e ridicola delle figure! Ma — infine: pur colla facile vittoria di Cavite, essi devono essersi convinti che la Spagna è un osso un po' più duro da rodere, di quello che credessero.

Se il governo nostro attenderà dunque, una buona volta, alla difficilissima situazione odierna delle Filippine e, coi fatti, saprà evitare si creda che noi lasciamo quell'Arcipelago nell'abbandono; se impiegherà con attività e senno i mezzi finanziari che l'intera Spagna gli ha offerti e gli offre; se di risolvere questa suprema crisi nazionale si preoccuperà soltanto, anzichè delle piccinerie, delle miserie della politica di partito, io credo che si schiuderà presto, innanzi a noi, il cammino di pace onorevole, in luogo della pace onerosa ed umiliante che già sognavano i banchieri e i politicastri di Nuova York e di Washington.

Avendogli io chiesto che pensasse del nuovo ministero, Castelar mi rispose:

Prevedo che il gabinetto durerà qualche tempo soltanto a condizione che gli eventi della guerra ci siano favorevoli.

— E se per disgrazia le sorti della guerra fossero sfavorevoli.

— Allora credo che Sagasta consiglierebbe alla regina d'affidare il potere a quella che qualificherò « riserva » del partito liberale; e cioè a Montero Rios ed a Maura...

— E non riuscendo questi a costituire un gabinetto all'altezza della situazione?

— In questo caso mi pare che alla regina non resterebbe altra salvezza che un ministero conservatore presieduto dall'on. Silvela. Ministero che veramente si potrebbe considerare come « il principio della fine. »

— Scusate, di grazia, don Emilio — « principio e fine di che?

Ma non mi riuscì d'indurre don Emilio a « cantare » un po' più chiaro. Mi decisi dunque a mutar tema. E gli dissi:

Ho letto sui giornali che voi pubblicherete fra breve una specie di lettera-programma, in risposta alle innumerevoli lettere che in questi ultimi giorni vi son giunte da tutte le parti della penisola, invitandovi a far appello alla parte « sana » del paese, se non addirittura a mettervi a capo d'un vero e proprio movimento repubblicano. E' ciò vero?

Coll'inesauribile sua cortesia, Castelar mi rispose subito:

— C'è di vero che nello spazio di pochissime settimane ho ricevute circa centomila lettere scrittemi, in apparenza, per congratularsi della mia ricuperata salute; e in realtà, per rivolgermi i più inopportuni « consigli » ed i più insensati « eccitamenti ». Ma c'è anche di vero che, se a quegli « eccitamenti » ed a quei « consigli » risponderò, lo farò con una lettera che sarà qualcosa come un atto di formula, ed in essa nulla prometterò, in sostanza, nè alcuna cosa nuova dirò; limitandomi a ricordare come fra le pagine della non breve mia vita politica, si possa trovar facilmente una risposta adeguata, un programma rispondente all'indole delle lettere testè indirizzatemi. Nè, in realtà, null'altro avrei ora ad aggiungere, soprattutto trattandosi d'illusi, quali sono — in maggioranza, almeno — coloro che mi scrissero.

Avendo io fatto a tali parole un moto di sorpresa, Castelar soggiunse:

— Vi stupisce ch'io li chiami « illusi? » V'assicuro che lo sono; e lo dico loro in faccia! Ciò non toglie, per altro, — soggiunse, indicandomi colla mano i numerosi gruppi di persone che tuttora ingombravano le sue stanze, — che i miei amici fedeli continuino a venir qui, a decine e a centinaia, quasi ad udire... il verbo repubblicano!

Egli proruppe qui in una risatina. Cessata la quale, io m'accinsi a rivolgere ancora una interrogazione all'illustre amico mio, la cui paziente bontà pareva proprio io mi fossi proposto di mettere alla più dura prova. Dunque gli chiesi:

— Che vi pare della straordinaria quanto inusitata violenza, colla quale l'on. Salmeron - in nome dei repubblicani - e l'on. Melia - in nome dei carlisti - hanno ripetutamente inveito contro la casa regnante, durante la discussione politica svoltasi ultimamente alla Camera?

— Vi risponderò, con Amleto: Parole, parole, parole!... Se cominciassi a parlarvi di Salmeron non la finirei tanto presto! Riassumerò quindi i miei concetti, dicendovi che Salmeron è tanto convincente, quando vuol dimostrare la bontà delle istituzioni repubblicane, che - ogniqualvolta apre la bocca - il... buon uomo ha la rara abilità di allontanare la proclamazione della repubblica, d'un paio d'anni almeno! Quanto poi all'on. Melia, è lui quegli cui tocca adesso restare all'apparato telefonico pseudo-patriottico, del quale si serve don Carlos per impartire ai propri seguaci le periodiche sue istruzioni, basate sull'eterna formula del « vorrei, e non posso! » Il poveretto bisogna dunque che comunichi pure quell'istruzioni: come meglio gli riesce! Che diamine!

Ottenuta una così efficace risposta, non attesi più oltre a por fine alla mia visita, e mi alzai congedandomi.

— A rivederci a novembre! — mi disse allora don Emilio, porgendomi la mano.

— A novembre?!

— Sì, per rimettermi completamente mi recherò oggi a Sax, in provincia d'Alicante, dove mi tratterrò sino al mese di luglio; andrò poscia ai bagni di Mondariz, e di là, passerò ad Alcoy in Catalogna, ivi restando sino al mese di novembre, per tornare, finalmente, in Madrid.

— Abbiatevi i miei più sinceri auguri. Vi confesso, però, che la notizia della vostra partenza mi cagiona una vera delusione.

— E perchè?!...

— Perchè mi era stato assicurato che, in vista dell'odierna situazione avreste rioccupato alle Cortes il posto che vi spetta come deputato di Huesca, ed avreste rotto il silenzio che dal 1888 v'ostinate a mantenere, in Parlamento.

Don Emilio tacque un istante, quasi esitando, poi, stringendo forte la mia mano che ancora serrava fra le sue, disse recisamente, duramente quasi:

— L'ho dichiarato già ad altri, ed ora lo ripeto a voi: Emilio Castelar non tornerà alle Cortes, che per aprirle, o per chiuderle!

Io me n'andai, pensoso. Attraversate, a stento le varie stanze - peranco affollate - che mi separavano dall'anticamera, giunsi alfine sulle scale, donde salivano quindici, venti, trenta persone, rispettosamente, come fedeli che ascendessero i gradini d'un tempio...

Un'ascensione aereonautica del duca degli Abruzzi

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 21, ore 4,20 pom. — Stamani, malgrado un tempaccio - con vento e pioggia - si effettuò dal parco del Valentino l'ascensione del duca degli Abruzzi, in un pallone costruito a Parigi dal Godard-Surcouf.

Louis Godard impiegò l'intera notte per prepararlo.

Il principe è giunto in vettura di piazza alle ore otto, con il suo aiutante tenente di vascello Cagni.

Il principe vestiva da *sportsman* con calzoni corti, giacca e soprabito corto, berretto di velluto. Saltò lestamente sorridendo nella navicella dove si collocarono le provvigioni e gli istrumenti.

Godard gettò un sacchetto per la manovra, ordinando ai suoi uomini di lasciar partire. Il pallone snello ed elegante, gonfiato con 400 metri cubi di gas, elevossi alle 8,29. I pochi astanti agitarono il fazzoletti. Il duca rispose levandosi il berretto.

Il vento spinse il pallone, a Sud-Ovest. Presto sorpassò le nubi e scomparve. E verso le 10,30 il cielo si squarciò e si vide fra le nubi viaggianti un punto lontanissimo. Finora non si ha nessuna notizia.

Fu il duca a voler partire malgrado il tempo. Nella navicella sono soli il principe, Cagni e Godard.

×

Ore 4,45 pom.

Il pallone trovò oltre le nubi, condizioni favorevoli.

Gli aereonauti discesero felicemente alla Mandria, presso Venaria Reale, alle 1,30 pom., con la sorpresa e le felicitazioni dei duchi d'Aosta, colà residenti.

La musica alle Esposizioni

TORINO, 20. — *(Piero)*. In quella meraviglia dell'arte architettonica che è la nuova chiesa del Cuore di Maria, costruita dal chiaro architetto conte Ceppi, si succedono con crescente successo i concerti di musica sacra di Enrico Bossi, direttore del liceo musicale di Venezia, e più noto quale primo organista d'Italia ed insigne compositore. Il valente maestro è divenuto di moda per la parte più eletta della cittadinanza, ed a ragione, poichè l'arte ne è veramente grande.

Dopo il Bossi il Ghilmant, del quale è annunciato l'arrivo. Il celebre organista parigino darà i suoi aspettati concerti nelle sere del 22, 23 e 24 corrente.

Il grande avvenimento della settimana ventura — la settimana musicale per eccellenza — sarà poi il concerto Verdi, coll'esecuzione dei suoi ultimi pezzi. Verrà, come lasciò sperare, il grande maestro?

Le salme del maggiore Nuti, del tenente Partini e di altri ufficiali morti in Africa

BRINDISI, 21. — E' giunto il *Governolo* da Porto Said colle salme del maggiore Nuti, del capitano Brignone, del tenente Partini, del cav. Quirighetti, che, come direttore della dogana di Mogadiscio, fece parte della spedizione Cecchi a Lafolè e del soldato Pistone ed insieme una cassa contenente avanzi, non identificati, di militari morti in Africa.

Alle ore 7 vennero sbarcate dalla regia nave *Governolo* le salme del maggiore Nuti e del tenente Partini.

Erano presenti le autorità, molti ufficiali, il direttore della dogana di Bari, con tutto il personale, la rappresentanza dell'onor. ministro Branca, come speciale omaggio alla memoria del cav. Quirighetti e grande folla. Un battaglione di fanteria ed un drappello di marinai resero gli onori militari alle salme.

Il comandante del *Governolo* pronunziò alcune parole.

Formatosi il corteo, le salme furono deposte su carri ed accompagnate alla stazione.

Le salme del maggiore Nuti e del tenente Partini sono partite col treno delle ore nove per Roma.

Il *Governolo* proseguirà domattina per Venezia colle salme di Brignone, Binetti, Quirighetti e Pistone.

Le salme del maggiore Nuti e del tenente Partini e i resti irriconoscibili dei caduti in Africa giungeranno a Roma domani alle 6 pom.

Alle 6 e mezza avrà luogo il trasporto funebre a Campo Verano.

Vi prenderanno parte le rappresentanze ufficiali dell'esercito e della marina, una compagnia di fanteria e molte associazioni con bandiere.

Rimpatri da Massaua

MASSAUA, 20. — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano: il tenente colonnello Bandini, di fanteria; i capitani Alferazzi e Giuliani, di fanteria; Modarelli, di artiglieria; Molini, commissario; Balzano e Guarnera, contabili; i tenenti Gabbiano e Peronetti, di fanteria; Merino, De Strobel e Zardo, d'artiglieria; Tognetti, del genio; Del Monaco, commissario; Arizzi, contabile; Coliva, medico di complemento; i sottotenenti Roemer di Rabstein, di fanteria; Partigiani, di complemento; Mazio, contabile; e 324 uomini di truppa.

Vanno in licenza il maggiore De Bernardis ed i tenenti Miglietti, Capra e Conti, di fanteria.

I nuovi istituti dell'Università di Modena

MODENA, 21. — Oggi alle ore 13 si sono inaugurati solennemente, nel palazzo degli Istituti biologici universitari a S. Eufemia, gli istituti d'igiene e di chimica farmaceutica, che occupano rispettivamente il secondo ed il primo piano nell'ala destra del fabbricato.

Il palazzo di S. Eufemia, dopo lunghe trattative, fu per opera dell'amministrazione Tosi-Bellucci ceduto dal genio militare all'Università nel settembre del 1895, essendo rettore il comm. Triani, per collocarvi gli istituti d'igiene, chimica farmaceutica, fisiologia e materia medica con adattamento ed arredamento completamente nuovi ed una spesa di circa 105 mila lire.

Le autorità tutte presenti alla festa odierna, il Corpo accademico ed i numerosi invitati, riportarono dalla visita una impressione vivissima per la splendida opera compiuta mercè il poderoso impulso del rettore Casari e dei due direttori i quali trovarono piena rispondenza nell'appoggio di tutta la cittadinanza che non guarda a sacrifizi per l'incremento del suo antico Ateneo cui già gli enti locali danno lire 65 mila annue ed ora con mirabile slancio ed efficace unanimità diedero in un sol volta lire 88 mila e sottoposero allo Stato altrettanto pur di arrivare agli odierni altissimi risultati.

I lavori furono progettati e diretti dall'ing. capo dell'uff. tecnico municipale, cav. Alfonso Pareoti.

Per un treno ferroviario

Alcune settimane or sono, un telegramma da Roma ad un giornale di Milano annunziava che la legazione italiana di Monaco di Baviera, aveva scritto al ministero degli esteri facendosi eco del malcontento che regna non solo in Baviera, ma in generale in tutta la Germania, perchè il treno *Nord-Sud* (*Brennero*) *express* non prosegue fino a Roma ed a Napoli, ma è costretto a fermarsi a Verona con grande incomodo dei viaggiatori, che dalla Norvegia e dalla Russia arrivano a Berlino per proseguire verso il sud dell'Europa; alcuni anzi, per spingersi fino in Egitto.

Aggiungeva il nostro ministro a Monaco, che l'opinione pubblica in Germania non si spiega come il nostro governo consenta a che un treno tanto importante non prosegua fino alla capitale del Regno.

Di questo vivo malcontento dei tedeschi accennava poco dopo la *Frankfurter Zeitung*, la quale però si mostrava assai scettica sui risultati pratici che le insistenze della Germania avrebbero avuto vista la noncuranza degli italiani, ad occuparsi e preoccuparsi delle questioni della importanza di quella di cui si tratta.

Pochi forse dei nostri lettori avranno una idea esatta della questione stessa, onde ci sembra pregio dell'opera di sviscerarla qui brevemente nei suoi punti principali.

Il nostro governo, a dire il vero, per mezzo del R. ispettorato delle strade ferrate, fino dall'epoca in cui il prolungamento del Brennero a Roma ed a Napoli era stato caldeggiato dalla Baviera, fece quanto stava in suo potere perchè l'idea avesse la sua attuazione, specialmente considerando che era tempo che cessasse l'anomalia di un treno chiamato *internazionale* sostante a *Verona*, cioè alle porte d'Italia, ad un'ora sola di distanza dal confine austriaco di Ala.

Però la buona volontà del governo si spuntò di fronte alla viva resistenza, sempre opposta dalla Società delle Strade Ferrate Meridionali, sulle cui linee, da Verona a Roma, dovrebbe passare il treno in questione.

Le ragioni che la Società oppone alla effettuazione di un progetto che tanti vantaggi apporterebbe al paese, si compendiano in queste:

1. Che il Brennero-Express, se prolungato oltre Verona, si sovrapporrebbe al diretto N. 5 (Milano-Bologna-Firenze-Roma) che arriva a destino alle 7.35, implicando una modificazione di orario per quest'ultimo, il quale dovrebbe dare al primo la precedenza;

2. Che il prolungamento avrebbe nociuto al movimento locale dei viaggiatori sulla linea Milano-Bologna-Roma;

3. Che non era conveniente che un treno internazionale percorresse di notte l'Italia e specialmente l'Appenino, non permettendo ai viaggiatori di poter ammirare le bellezze naturali del nostro paese!

Come si vede, le ragioni opposte dalle Strade Ferrate Meridionali sono tali che riesce assai agevole il confutarle.

In quanto alla prima obbiezione, ci sembra che una leggera modificazione di orario non potrebbe influire menomamente sul movimento passeggieri nel treno 5.

Ma su questa prima obbiezione, che in confronto alle altre due, ci sembra la più fondata, lasciamo ad altri più di noi competenti in materia di orari ferroviari, di confutarla. Sappiamo però che, secondo l'opinione dei tecnici, essa non ha, nè può avere una grande importanza.

Venendo alla seconda obbiezione, come si fa — noi chiediamo — ad asserire seriamente che il treno internazionale proveniente dal Brennero, se prolungato danneggierebbe il movimento del treno locale N. 5?

Premettiamo che, trattandosi di un treno internazionale che percorrerebbe l'Italia una o tutt'al più due volte alla settimana, è strano che gli si attribuisca una siffatta importanza e con ciò, del resto, le ferrovie Meridionali ammetterebbero implicitamente che una grande importanza il treno prolungato l'avrebbe.

Però l'obbiezione delle Meridionali cade di fronte a questa semplice considerazione: o il treno sarà occupato con viaggiatori in provenienza del Nord-Europa (Pietroburgo, Berlino, Monaco, ecc.) ed allora non essendovi posti liberi, nessuna concorrenza potrà fare al movimento locale dei passeggieri sui treni paralleli; o il treno giungerà vuoto dal Nord, ed allora si fa presto a sopprimerne il prolungamento, perchè si sarà dimostrato che esso nessuna utilità presenta pel traffico internazionale dei passeggeri.

Ben scarso valore ha, poi, la terza obbiezione.

Che per tutt'altre ragioni di quelle addotte dalle Meridionali, i viaggiatori amino attraversare di giorno gli Appennini, all'inverno specialmente, concediamo volentieri; ma che tale desiderio sia inspirato da ragioni, diremo così, di estetica ammirazione, non possiamo concederlo.

Del resto, se non sarà dato al viaggiatore, proveniente da paesi montuosi per eccellenza, di poter ammirare la catena dei nostri Appennini colle cime sfolgoranti al sole del meriggio, potranno giungere di pieno giorno a Roma ed a Napoli, ciò che è ben più gradevole ed interessante.

Per non tediare soverchiamente i nostri lettori non enumereremo tutti i vantaggi che arrecherebbe al paese il desiderato prolungamento.

Accenneremo solo a questo, che vale per tutti: il prolungamento del Brennero-Express fino a Roma ed a Napoli, farebbe deviare a favore di quest'ultimo porto buona parte della importantissima corrente di viaggiatori provenienti dal nord dell'Europa e diretti in Egitto, Levante ed Estremo Oriente, che oggi — stante la vicinanza di Verona con Trieste — vanno ad imbarcarsi in quel porto coi vapori del Lloyd.

Imponga dunque una buona volta il Governo la sua volontà; lo richiede l'interesse pubblico, di fronte al quale debbono cadere tutte le obbiezioni di coloro che avversano il progetto in questione.

ECHI DEI TUMULTI

A NAPOLI

La situazione

NAPOLI, 21. — *(Xy.)* La calma è tale che il nostro sindaco marchese di Campolattaro ha potuto perfettamente fare istanza al governo perchè sia al più presto tolto lo stato d'assedio, onde in ispecie la funzione commerciale della città riprenda tutta la sua espansione, e, soprattutto, la libertà serale dei napoletani (un fatto serio questo della sera!) non abbia alcuna limitazione.

Tutto è così normalmente ristabilito, che i Principi di Napoli se ne vanno tranquilli pel loro annunziato viaggio nei mari del Nord, andando a imbarcare a Pietroburgo ove l'*yacht* Yela li aspetta.

L'Università si riapre lunedì. Il R. commissario avverte che « qualunque turbamento dell'ordine, danneggiamento o molestia, qualsiasi rifiuto di obbedienza alle autorità scolastiche, civili o militari nell'interno dell'Ateneo, saranno considerati come commessi in edificio pubblico ed aperto al pubblico per tutti gli effetti del decreto 9 maggio e dei bandi militari.

Ma, come non è avvenuto nulla per la riapertura delle cliniche e della Scuola d'applicazione, non avverrà nulla pel ristabilimento dei corsi in tutto l'Ateneo.

Il tribunale di guerra

Il tribunale di guerra tiene oggi, sabato, la sua seconda udienza.

Il ruolo delle cause da trattarsi è per una ventina d'individui imputati di oltraggi alla forza pubblica, di assembramento ed eccitamento alla rivolta, e vie di fatto contro agenti e soldati.

Intanto è stato instituito un secondo tribunale di guerra per sbrigare più sollecitamente le numerose cause in corso contro i molti arrestati prima e dopo le dimostrazioni.

Questo secondo tribunale è presieduto dal tenente colonnello Radicati di Marmorito cav. Eduardo. — Giudici: tenente colonnello Campanelli cav. Arturo, maggiore cav. Gaetano Ghio, maggiore cav. Domenico Garofalo, capitano Terracina Coscia Antonio, capitano medico Tallarico cav. Romeo. — Difensori ufficiosi: capitano Arbucci Giuseppe, tenente Taeggi Piscicelli, tenente Marullo Alfredo, tenente Alberto Turano, tenente Tobia Luigi, capitano Gobbi Andrea, capitano Vizzardelli Angelo, capitano Di Mayo Guido, tenente Caresio Aristide.

Varia

Fra le Associazioni disciolte, vi è stata la Repubblicana testè sorta, e fu sequestrato tutto quello che v'era nella sede e roportato pel tribunale di guerra.

Si darà un gran concerto nella sala Ricordi a pro delle famiglie dei richiamati.

AD ANCONA

ANCONA, 20. — *(Vice de Lama)*. — Ieri, proveniente dall'America, arrivava nel nostro porto il piroscafo *Astrea*, portando 2700 tonnellate di grano per conto del nostro governo.

Il capitano Gow Collin, informatosi che la tariffa normale per lo scarico del grano in sacchi era di lire 5 al giorno a persona per otto ore e mezzo di lavoro, su questa base prendeva gli accordi coi facchini per incominciare oggi lo scarico.

Ma stamattina invece, i 24 componenti la squadra che doveva lavorare a bordo, si rifiutarono di far ciò, se non venissero pagate loro 7 lire.

Il capitano del piroscafo, giustamente protestando, non volle cedere alla prepotenza e mandò ad avvisare l'autorità di quanto accadeva.

Presi gli opportuni accordi col generale Baldissera, il solerte delegato del porto, signor De Lellis, si recava presso i facchini, e con buone maniere li consigliava a mettersi a lavorare per 5 lire.

Le sue parole di pace non essendo ascoltate, il bravo funzionario riferì che il comandante del corpo d'armata avrebbe mandato dei soldati a fare il lavoro di scarico.

Infatti a mezzogiorno trenta bersaglieri richiamati si sono recati a bordo dell'*Astrea*, incominciando subito il lavoro di sollevamento dalla stiva dei sacchi di grano, consegnandoli quindi ai facchini di terra che li trasportarono sui vagoni della ferrovia.

I bravi militari, i quali saranno pagati secondo la tariffa normale, lavorano di gran buona volontà e con molta prestezza.

Il servizio di pubblica sicurezza allo scalo, sebbene la calma sia completa, è fatto da numerosi carabinieri e da bersaglieri armati e alloggiati alla capitaneria.

La pretesa odierna dei facchini, a giudizio generale, è ingiustificatissima; ma essi credono difendersi adducendo a loro scusa che ultimamente per lo scarico di un'altra partita di grano furono pagati con 7 lire.

La cosa è vera; ma è bensì vero che il grano d'allora non era nei sacchi, ma sciolto nella stiva del piroscafo, la qualcosa porta di conseguenza un lavoro molto più faticoso e anche dannoso per la salute.

— Se le altre volte, per scaricare il grano chiuso nei sacchi avete sempre avuto 5 lire — ho chiesto a uno scioperante — perchè ora ne pretendete sette?

— Perchè il vapore è inglese! — mi è stato risposto.

A LIVORNO

LIVORNO, 21, ore 1 pom. — *(cdi.)* Nell'adunanza di ieri della Giunta comunale, su proposta del sindaco Costella, fu approvato di assegnare, a nome del nostro Municipio, lire mille al fondo per soccorrere le famiglie dei soldati richiamati della provincia, e come affermazione di simpatia ai militari del presidio.

Le offerte affluiscono, cospicue e numerose. Il cav. E. Achiardi, membro del Comitato, aveva proposto di valersi delle informazioni dei parroci per la distribuzione dei sussidii; ma, oppostosi il comm. N. Costella, la proposta non ebbe seguito.

I picchetti armati, rimangono, per precauzione, soltanto al distretto militare e alla questura centrale.

La notte scorsa, parecchi agenti di città e carabinieri sorpresero e arrestarono in varie case della Barriera Garibaldi, sei persone, che si ritengono immischiate nei disordini accaduti in quel sobborgo il 5 corr.

NEL MOLISE

CASACALENDA, 20. — Anche qui ieri si sono avuti dei disordini di cui però la causa non è certo da ricercarsi nella mancanza del pane nè nella propaganda di partiti estremi, ma in attriti locali.

Questi hanno talmente esasperato gli animi che bastò ieri un grido solo emesso da un contadino per far nascere tumulti.

Tutti i fanali sono stati rotti a furia di sassate, le ringhiere della villa al Piano della Croce atterrate. Accorsi i carabinieri operarono diversi arresti, ma furono accolti da una fitta sassaiuola che li costrinse a rinchiudersi in caserma trattenendo parte degli arrestati.

Stamane però furono tutti rilasciati, mentre si operò quello d'un ragazzo dodicenne, musicante, che ieri durante i disordini si trovava a Provvidenti, paesello vicino.

I carabinieri spararono sei colpi di rivoltella in aria.

Questa notte chiamati a Larino telegraficamente si sono recati qui il tenente dei Reali carabinieri, il delegato con carabinieri e soldati. Altri ne verranno in giornata, ma si prevede non accadrà più nulla.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

PERUGIA, 20. — *(Grifo)*. Parecchi funzionari di P. S. si sono questa mane recati presso le residenze della Camera del lavoro, del Circolo socialista e della Federazione Antonio Fratti dichiarandoli sciolti e sequestrando le carte.

Furono anche operate diverse perquisizioni in case di capi socialisti; però con scarso risultato.

RAVENNA, 20. *(Steoc)*. Furono sciolti colle cosidette *Camere* anche i Circoli politici di Russi, compreso il Circolo cattolico.

Si crede che, in considerazione della lodevole condotta mantenuta dai radicali e socialisti a Ravenna, ai Circoli politici di qui possano venire risparmiate quelle misure di rigore adottate nei luoghi ove si ebbero disordini.

CREMONA, 20. — *(c. g.)* Oggi un delegato di P. S. seguito da parecchi agenti perquisì l'abitazione e l'ufficio del sig. Borghesi, impiegato presso la tramvia Cremona-Casalmaggiore, perchè ritenuto capo-sezione o capo-gruppo della Lega ferrovieri in questa città.

Corre voce che identica operazione siasi esperita oggi stesso nella sede della Camera del lavoro, ma non ho potuto appurare se la notizia sia vera o no.

GENOVA, 21, ore 9 ant. — *(Mazza.)* Per ordine dell'autorità politica vennero ieri perquisite le sedi delle seguenti associazioni di Genova e riviera:

Genova: Lavoratori meccanici, federazione del Libro, Unione pellettieri, Circolo Goffredo Mameli, Sezione Lega ferrovieri.

Sampierdarena: Alleanza Universale di mutuo soccorso.

Sestri Ponente: Società Tiro a segno Aurelio Saffi, Società Mutuo soccorso e istruzione, Circolo ricreativo San Giovanni Battista.

In tutte queste associazioni vennero sequestrate carte, registri, ecc. Contemporaneamente alle perquisizioni veniva emanato il decreto di scioglimento delle associazioni medesime.

Nessun arresto.

SPOLETO, 21, ore 2 pom. — Un decreto prefettizio ha sciolto entrambi i Circoli socialista e repubblicano Fratti.

Perquisironsi le residenze sociali e il domicilio dei maggiorenti del partito.

TERAMO, 21. — *(Remo)*. E' stato sequestrato il giornale *L'eco del popolo* e deferito all'autorità giudiziaria il direttore Berardo Dauolia.

A Campli è stato disciolto il locale circolo socialista e tradotti alle nostre carceri diversi giovani di Isola del Gran Sasso, ritenuti responsabili dei tumulti colà avvenuti.

— A Castellamare Adriatico è stato sequestrato un arrugginito tubo di ferro ridotto a cannone in casa del signor Antonio Sacchetti e questi è stato arrestato unitamente alle nipoti Nicoletta e Carmela Di Mattia.

— Le nostre carceri sono affollate di detenuti, il giorno 24 si farà il processo contro i tumultuanti di Tossicia; il giorno 28 contro quelli di Penne e il giorno 3 giugno contro quelli di Teramo.

TERNI, 21. — Ieri l'autorità politica, accedendo nelle rispettive sedi, procedette allo scioglimento del Circolo socialista e di quello repubblicano Antonio Fratti. Nessun incidente.

NARNI, 21. — *(Angelo)*. Ieri vennero sciolti tutti i Circoli sovversivi di qui, « ad eccezione di quello cattolico. »

Le perquisizioni praticate pare abbiano dato risultato negativo.

RIETI, 21. — *(Ielnio)*. Mentre qui si godeva una quiete paradisiaca, è ad un tratto oggi passata una raffica di reazione, per nulla giustificata.

Vennero perquisite — con risultati negativi — le case di molti socialisti e perfino quella del prof. Francisci, che venne anche sospeso dall'insegnamento.

GUALDO TADINO, 20. — Oggi con l'intervento della P. S. furono sciolti i Circoli socialista ed Antonio Fratti.

Cronaca dei processi

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 2,44 pom. — *(Guidi)*. Luigi Ciaci, diciannovenne, muratore in via del Corso, lanciò dei sassi contro il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Ranucci che rimase contuso al piede sinistro e contro il carabiniere Orsini che dovè tirargli una piattonata alla mano.

Assoluto dall'altra accusa di danneggiamento, fu condannato dal tribunale militare, per i primi due reati, a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Guido Ghiarantini, di 20 anni, negoziante d'ortaggi era accusato di oltraggio alle guardie e di disobbedienza.

Negò recisamente, soggiungendo che essendo fra i curiosi accorsi a vedere la traduzione degli arrestati, fu colpito da una guardia, col bastone.

Arrestato perchè disse non essere la forma urbana, fu poi percosso dalle guardie entro la questura, tanto che rimase ferito alla guancia sinistra.

Tre agenti assicurarono l'oltraggio pel quale reato gli fu inflitta la pena di 30 giorni di reclusione.

Egesippo Mazzoli, sessantaduenne, nato a Volterra, e già condannato 25 volte per ribellione, è ora accusato di oltraggio al sindaco di Pontassieve e ai carabinieri e di incitamento all'odio fra le classi sociali gridando abbasso gli sfruttatori degli operai e i negozianti di carne umana e di lesioni ad un agente per morso al carabiniere Enrico Rossi.

Fu condannato per tutti i reati addebitatigli, concessegli le attenuanti, al minimo della pena, cioè a sette mesi e otto giorni di reclusione e a 50 lire di multa.

Ore 4 pom.

Guido Velani, di 21 anni, garzone vinaio, era accusato di violenza e di oltraggio alle guardie.

L'avvocato fiscale cav. Anasimi, oratore elegante e accusatore coscienzioso, ritira l'accusa per violenza e chiede per oltraggio 3 mesi di reclusione.

Velani è difeso dal tenente Paciotti del 67° fant., che domanda mitezza nella pena.

Il tribunale condanna il Velani a 3 mesi e 3 giorni di reclusione; nella qual pena sono compresi i 20 giorni di arresto a cui fu condannato vari giorni or sono dal pretore pel rifiuto all'obbedienza.

Il movimento degli italiani in Svizzera

BELLINZONA, 20. — *(A. S.)* Nella seduta del Gran Consiglio Ticinese, che ha avuto luogo nel pomeriggio, sorse una lunga e vivissima discussione riguardo alla consegna di operai italiani alle truppe italiane fatta a Chiasso da soldati svizzeri.

Parecchi oratori protestarono contro questo fatto, che qualificarono una violazione del diritto di asilo.

Finalmente il Consiglio ha approvato, con 43 voti contro 42, l'ordine del giorno puro e semplice: proposto dal consigliere Stoppa.

×

BELLINZONA, 21. — Il procuratore generale della Confederazione ha ordinato che siano posti in libertà Vergnanini, Tedeschi e Rondani.

×

BERNA, 21. — L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* ha da Lugano: « I socialisti svizzeri stanno organizzando un treno speciale che da Lugano partirà domani per Lucerna onde trasportare nell'interno della Svizzera gli operai italiani rifugiati nel Canton Ticino e rimasti senza lavoro.

« I capi socialisti italiani hanno pubblicato un manifesto, col quale esortano i loro aderenti, che si trovano senza lavoro, a profittare dell'anzidetto treno per allontanarsi dal Canton Ticino, dove la loro presenza potrebbe eventualmente suscitare imbarazzi all'autorità cantonale ».

---

72) Appendice del 22 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Ella per cui la morte della madre e della sorella era passata inosservata, aveva dovuto, incosciente come sempre, assistere alla dolorosa agonia del padre senza nemmeno badarvi...

Una vicina indubbiamente...

Eppure quella donna inginocchiata era proprio lei, la signorina Giovanna!...

Allora pian pianino la serva si avanzò e religiosamente si inginocchiò presso di lei.

Costei rialzò il capo:

— Sono io, signorina - disse Geltrude meravigliata. - Sono io, la domestica di vostro padre.

— Sì - rispose Giovanna - vi ascolto e vi comprendo...

Geltrude, mi volete aiutare a trasportare mio padre sul letto?

— Allora - balbettò la serva - voi sareste... non siete più...

— Pazza?... No, Geltrude.

La morte, entrando qui, vi ha portato in pari tempo e il lutto e la guarigione...

— E il mio padrone, il mio buon padrone... prima di morire?...

— Ha potuto baciare per un'ultima volta la figlia che lo riconosceva, sua figlia che piangeva e che egli ha benedetto... Orsù, venite, Geltrude...

Con l'aiuto della robusta giovane, il comandante fu bentosto spogliato e coricato sul suo letto... ove, la sua bella testa bianca riposando sul guanciale, sembrava che dormisse dolcemente.

Al capezzale, inchiodato al muro, pendeva un ramo di olivo ingiallito al disopra di una acquasantiera che ombreggiava come un salice minuscolo.

Ella lo distaccò, lo bagnò nell'acqua benedetta, poi, pigliando un crocifisso che riconosceva per esserglisi spesso inginocchiata avanti, quando era piccina, lo pose fra le dita del cadavere col ramo di ulivo benedetto, mentre Geltrude era andata a prendere le due candele che pose sulla tavola da notte.

Adesso - disse Giovanna, andate a pregare il signor Malansac di venir qui...

Il signor Malansac... la sua giovane padrona conosceva il signor Malansac!

Oramai non vi era più dubbio: era guarita, realmente guarita.

E leggera come una gazzella, malgrado i suoi sessanta anni, Geltrude partì alla ricerca del vecchio amico del comandante.

Poco prima, rincasando, ella lo aveva visto seduto a un tavolo con cinque o sei compagni, occupato a degustare un bock mentre guardava danzare.

Vi si trovava ancora.

— Correte... correte presto - gli disse la campagnola - il mio povero padrone...

— Ebbene? - rispose vivamente Malansac alzandosi tanto bruscamente che rovesciò quasi il tavolo e i numerosi bicchieri che lo ingombravano.

Sta più male, non è vero?

— Ahimè!...

La povera giovane esitava a fargli la triste confidenza.

Infine, non reggendo più, e sapendo bene che egli apprenderebbe la verità di lì a pochi minuti,

— Il mio povero padrone è... è morto, terminò ella scoppiando in singulti.

— Corpo di mille bombe! - esclamò Malansac.

E, dimenticando la mazza, un superbo ramo di palma portato dalla sua campagna d'Africa, urtò le persone che si trovavano dalla parte sua per andarsene più presto, e al passo di corsa, seguito da Geltrude, si diresse verso la casa.

— A proposito, sapete - gli disse la domestica mentre correva — se un dolore vi aspetta laggiù, vi rinverrete anche una gran gioia.

— Una gran gioia? - disse Malansac stupito - quale?

— La signorina...

— Ebbene?

— E' guarita.

Sta benissimo... e non è più pazza.

— Ah, davvero!... Ma non lo sarebbe per caso divenuta questa povera Geltrude? - pensò Malansac fra sè.

Amava tanto il suo padrone; potrebbe darsi.

Ma già erano arrivati e come una bomba, l'uno dietro all'altro, erano penetrati nella stanza da letto.

Inginocchiata al capezzale del padre, Giovanna pregava sempre.

Al rumore si volse e, alzatasi, corse incontro a Malansac e gli porse la mano; poi con voce dolce:

— Venite, signor Malansac - gli disse - venite!

Il capitano era sbalordito.

Ma, anzitutto, avvicinatosi a Dulord e contemplandolo con emozione, mentre grosse lagrime scorrevano nei suoi occhi di soldato che non aveva mai pianto:

— Mio povero compagno - mormorò egli - mio povero vecchio!

E quando penso che mentre io ero laggiù a guardare tutti quegli imbecilli che saltavano... lui, il mio amico, il mio compagno d'armi, il fratel mio, era qua moribondo, pensando a me, ne sono certo...

— Oh, sì... pensando a voi - rispose Giovanna. - « Figlia mia - mi ha detto; e la sua voce appena impercettibile era interrotta da rantoli - Figlia mia... io muoio.

« Ma non appena sarò sparito, tu non sarai sola...

« Ti lascio un amico... Malansac... ti ricordi di Malansac? »

E vedete - aggiunse ella gettandoglisi al collo, tutta in lagrime - vedete che mi sono ricordata..

La giovane ed il vecchio soldato rimasero per un momento abbracciati, in una affettuosa stretta.

— Giovanna, - disse Malansac, passato questo dolce momento di espansione - dopo tante penose emozioni, voi dovete essere rotta, estenuata...

Andate a riposarvi, chè io veglierò presso di lui.

Ma la brava ragazza rifiutò.

— No, grazie, mio buon amico - rispose ella.

Fino al momento in cui si verrà a prenderlo per metterlo nella cassa, io voglio essere vicina al mio povero padre per contemplarlo.

Figuratevi!... Ho tanto tempo in arretrato da riguadagnare, io...

— Allora, resteremo in due, Giovanna...

E avvicinando una sedia, Malansac si sedè a piedi del letto mentre, inginocchiata, ella seguitava a pregare.

Di lì a due giorni, ebbe luogo il seppellimento.

Di ritorno dal cimitero, ove tutti avevano voluto accompagnare il bravo comandante che godeva la stima universale, Malansac prese la giovane in disparte e le disse:

— E adesso, Giovanna, che cosa farete?

— Andrò a Parigi — rispose ella.

— Come! Andare a Parigi?...

— Sì...

Qui, presso di voi, troverei certamente il riposo e la tranquillità...

Ma laggiù mi chiama il dovere.

E siccome egli la guardava un po' sorpresa:

— Oh, perchè voi non sapete, mio buon amico... io ho da ritrovare qualcheduno... qualcheduno che mi ama e che adoro... qualcheduno che mi chiama forse in questo momento, tendendomi le sue braccine... mio figlio... il mio Giorgio!...

Il capitano abbassò il capo, perchè era al corrente lui...

Era infatti Malansac che avendo letto nel giornale di Joigny il racconto della evasione di Giovanna dalla casa di salute, era stato a trovare il direttore da parte di Dulord per dirgli ove si trovava allora la scomparsa, vale a dire a Brienon, in seno alla propria famiglia, e per pregarlo in pari tempo a lasciare che l'avventura venisse pian pianino dimenticata, senza rivelare nè il nome di lui, nè altri particolari, informazioni che — come sappiamo — non erano state trasmesse al dottor Longuet.

In pari tempo egli si era informato delle circostanze nelle quali gli era stata portata la povera pazza...

Apprese così che si trovava all'asilo da quattro anni, che vi era stata trasportata nel gennaio 1870, alla sua uscita dalla Maternità, ove era stata improvvisamente colpita da alienazione mentale...

— E il suo figlio? — aveva allora chiesto Malansac.

— E' stato inviato certamente all'assistenza pubblica... A Parigi, molto probabilmente, potrete essere informato...

Non volendo per nessuna cosa al mondo parlare di tutto ciò nè al comandante nè alla moglie di lui, temendo di riserbar loro un nuovo dolore se, cosa possibile, il bimbo fosse irreperibile o morto, Malansac, col fallace pretesto di passare otto giorni alla capitale, un bel mattino aveva preso il treno e, quatto quatto, aveva cominciato le sue ricerche...

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il Parlamento italiano nel cinquantenario dello Statuto, di *Telesforo Sarti*, è un volume di circa 600 pagine, nel quale l'autore ha raccolto con coscienza e con diligenza mirabili i profili e i cenni biografici di tutti i senatori e deputati viventi.

Il nome del Sarti, specialmente per questo genere di lavori, è ormai noto; pur tuttavia non crediamo fuor d'opera avvertire come in questa sua ultima pubblicazione egli sia riuscito di una maggiore efficacia narrativa, inquantochè allo studio della più scrupolosa esattezza egli ha procurato di accoppiare una colorita spigliatezza di forma così da rendere il libro utile e dilettevole al tempo stesso.

Il volume si vende al prezzo di dieci lire presso tutti i principali librai del regno.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FREZZI

Oggi a mezzogiorno, si è riunita la sezione di accusa presso la Corte d'appello di Roma per deliberare intorno al processo Frezzi.

Gli imputati e le imputazioni su cui dovrà decidere, sono esposte qui appresso:

Imputati:

1. Mellace Domenico fu Antonio — 2. Umut Romolo di Mariano — 3. Mazzaglia Antonio di Giovanni — Campana Gio. Batta, detenuti — 5. Forcheim Filippo delegato — 6. Martelli Ernesto questore, liberi.

Imputazioni:

A. I primi quattro di complicità corrispettiva in omicidio oltre la intenzione a senso degli art. 368 e 378 Cod. pen., per avere in Roma nel 2 maggio 1897 senza che si conosca colui che con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionò la morte di Frezzi Romeo, preso parte alla esecuzione del fatto.

B. Il quinto di favoreggiamento nel delitto di omicidio oltre la intenzione a senso degli articoli 225, 368, 378, 209 Cod. pen. per avere in Roma nel 3 maggio 1897, e posteriormente, senza concerto anteriore al delitto e senza contribuire a portarlo a conseguenza ulteriore, aiutati gli imputati del delitto come sopra specificato, ad eludere le investigazioni dell'autorità ed alterato le traccie e gli indizi del delitto stesso, avvalendosi delle facoltà e dei mezzi inerenti alle pubbliche funzioni delle quali era rivestito il delegato di pubblica sicurezza.

C. Il sesto: 1° di violazione di domicilio commesso da pubblico ufficiale, a senso degli art. 158, 49, Codice penale per avere in Roma nel 28 aprile 1897 con abuso delle sue funzioni di questore ordinato che funzionari da lui dipendenti s'introducessero senza le condizioni e le formalità prescritte dalla legge nella abitazione di Frezzi Romeo e vi operassero una perquisizioni; 2° di sequestro di persona commesso da pubblico ufficiale a senso degli art. 147, 49 del Codice penale, per avere in Roma, nel 28 aprile 1897 e fino al 2 maggio successivo con abuso delle sue funzioni, privato Frezzi Romeo della libertà personale, ordinandone l'arresto e la detenzione senza le condizioni e le formalità prescritte dalla legge.

Il procuratore generale ha chiesto che la sezione d'accusa:

1° dichiari non farsi luogo a procedimento penale a carico di Martelli Ernesto, perchè i fatti a lui imputati non costituiscono reato;

2° dichiari non farsi luogo a procedimento penale a carico di Forcheim Filippo, per non avere egli commesso il fatto di cui appare imputato;

3° pronunzi a carico di Mellace Domenico, Umut Romolo, Mazzaglia Antonio, Campana Giovambattista l'accusa del delitto ad essi imputato e, con ordinanza di cattura, li rinvii al giudizio dinanzi alla Corte di assise di Roma.

La sezione d'accusa alle ore 6 si è sciolta senza decidere.

Credesi che deciderà domani.

CRONACA DI ROMA

La riforma della Pubblica Sicurezza. — Siamo informati che se perdura la quiete pubblica, dal primo di giugno comincierà a funzionare la Commissione che deve scegliere le nuove guardie di città pel servizio di P. S. nella capitale.

La riforma della pubblica sicurezza era stata necessariamente sospesa a causa dei tumulti dei passati giorni.

La questione del gas. — Iersera in Campidoglio ebbe luogo l'annunziata adunanza segreta di consiglieri per discutere le nuove proposte della società del gas. Erano presenti 49 consiglieri: presiedeva il sindaco.

L'on. Ruspoli comunicò al Consiglio lo schema di contratto modificato del quale demmo già ieri i punti principali. L'adunanza fece buona accoglienza alle proposte della società del gas.

Oggi si è riunita la Giunta e ha stabilito di presentare la nuova convenzione fra il municipio e la società anglo-romana nella prossima seduta pubblica del Consiglio comunale che avrà luogo lunedì, 23.

L'Università sarà riaperta lunedì. L'on. Bonardi lo ha annunziato ad una Commissione di studenti che stamane si è recata al ministero dell'istruzione.

Elezioni commerciali. — E' uscito oggi il manifesto del sindaco che indice per il 5 giugno, le elezioni della Camera di commercio.

Probi-viri. — Si avvertono tutti gli aventi diritto di iscrizione nelle liste elettorali dei probi-viri, che il termine utile alla presentazione delle domande per esservi compresi è prorogato fino al 31 maggio.

I collegi da istituirsi sono i seguenti:

1. Industria della carta; tipografica ed altre affini — 2. —Industria della macinazione dei cereali; panificazione e pastificazione — 3. Industria del legno — 4. Industrie metallurgiche e meccaniche — 5. Industrie edilizie ed altre arti affini — 6. Industria dei trasporti (escluso il personale delle grandi reti ferroviarie.

Avvertiamo ancora che possono essere inscritte anche le donne che esercitano qualcuna delle suddette industrie ed anche gli analfabeti.

Tombola telegrafica nazionale. — L'estrazione che doveva eseguirsi domenica 22 corrente è stata dal Comitato Esecutivo rinviata al 26 giugno p. v., previo accordi colle autorità.

Ciò porterà un notevole vantaggio all'opera filantropica dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinari italiani, a prò del quale va il ricavato della tombola.

Forni e magazzini cooperativi. — Domani avranno luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche. Le urne rimarranno aperte dalle 10 ant. alle 4 pom. Il locale della votazione è in via del Colosseo n. 72.

Società ginnastica « Roma ». — I festeggiamenti indetti da questa Società ginnastica per la seconda quindicina di questo mese, avranno luogo invece dal 29 corrente al 12 giugno.

Il torneo nazionale di scherma fra dilettanti, che doveva aver luogo dal 25 al 28 corr., è stato quindi rimandato al venturo mese di giugno dal giorno 8 al giorno 11. Le iscrizioni alla gara si riceveranno fino al 6 giugno dal signor cav. Bracci Devoti Emilio, in via della Scrofa, 57.

Il giorno 12 i festeggiamenti saranno chiusi dalla premiazione solenne, con intervento delle Loro Maestà e dalla consegna della nuova bandiera federale, graziosamente donata da S. M. la Regina.

Corse al Velodromo. — Domani alle ore 4 pom. giornata di corse, resa interessante dalla *Corsa del Braccialè Romano N. 4* e dall'incontro di Canepa e Melloni coi fratelli Stroscia che da qualche anno non si sono presentati sulla nostra pista.

Sciopero di tipografi. — Stamane si sono posti in sciopero una trentina di tipografi della Tipografia Italiana in via Venti Settembre, dove si stampa l'*Esercito Italiano*. Ragione dello sciopero questa: i tipografi della Tipografia Italiana nei giorni festivi riconosciuti solevano lavorare 6 ore e mezza e percepire il salario dell'intera giornata; per la giornata di giovedì, festa dell'Ascensione, il proprietario signor De Luigi non volle riconoscere il patto consuetudinario da tempo stabilito e decise di pagare solamente in ragione di 6 ore e mezza di lavoro.

L'autorità sta trattando per un componimento fra le due parti. Frattanto la tipografia è guardata da pattuglie di carabinieri.

Un panico in chiesa. — Nella chiesa delle suore di Sant'Anna in via Merulana, come in numerose altre chiese, hanno luogo le funzioni del mese Mariano. Ogni sera, alle 8 1[2, i fedeli, anche in quel tempio affollatissimi, ascoltano la predica.

Se non che, il rettore della chiesa aveva avuto il dispiacere di accorgersi che alcuni giovanotti, intorno ai venti anni, più che delle sacre funzioni parevano occuparsi delle belle figliuole che, accompagnate dai loro parenti, seguivano gli esercizi mariani; nè si peritavano di nascondere, almeno per riguardo al santo luogo, la propria ammirazione. Il predicatore dal palco fu costretto a richiamarli perfino; ma il rettore capì che con quel mezzo non si arrivava a nulla; era come predicare alle panche. Egli ricorse al cav. Ippoliti, ispettore di pubblica sicurezza della sezione Monti, il quale mandò guardie in borghese.

Ciò nonostante, giovedì sera i soliti provocarono un bisbiglio intorno a loro; qualche vicino li redarguì; nacque un litigio; si lanciarono in mezzo le guardie in borghese... Non ci voleva altro, in una chiesa, perchè fra tanta gente nascesse un panico. Per qualche momento, coloro che ignoravano di che si trattasse, tencarono lanciarsi verso l'uscita, accrescendo la confusione, malgrado che il predicatore da una parte e lo scaccino dall'altare agitando la canna dello spegnitoio, cercassero di ristabilire la calma. Fortunatamente, non si ebbe a deplorare nulla di grave se se ne toglie qualche insignificante contusione nella ressa.

Le guardie di P. Sicurezza in borghese conducevano intanto alla sezione i disturbatori, mentre persone impaurite, che sapevano i propri parenti in chiesa e ignoravano che cosa fosse accaduto, si presentavano alla stazione dei carabinieri di via Galilei. Il maresciallo e alcuni militi accorsero prontamente, mentre altre persone si presentavano alla sezione di P. Sicurezza delle Sette Sale, donde si recava in chiesa il delegato Perales.

L'ordine fu subito ristabilito, appena si divulgò la cagione dell'allarme; la predica e le funzioni furono tranquillamente riprese. Quanto ai disturbatori essi ricevettero una calda paternale dall'ispettore Ippoliti e furono quindi consegnati ai loro parenti.

Una canzonettista derubata. — Tempo fa la nota canzonettista Fanny Camolli fu derubata nella sua abitazione, in piazza San Giovanni, di alcuni gioielli del valore di 3500 lire.

Denunziato il furto alla pubblica sicurezza, il delegato Trento, per le indagini fatte, riuscì a sapere che i ladri erano napoletani.

Recatosi a Napoli, vi arrestò Ferruccio Mancini e Roberto Bertarelli, ambedue diciottenni, come presunti autori di quel furto.

Parte della refurtiva venne ricuperata.

Le casse forti. — Per il furto della cassa forte a via San Nicola da Tolentino fu arrestato un ex-cameriere del comm. Rosavi. L'usciere Orazio Fiorentini, del quale venne dimostrata l'innocenza, fu rilasciato.

Morte improvvisa. — Oggi alle 12 e mezza in via della Minerva, il vetturino Giuseppe Gentili di 27 anni è caduto improvvisamente dalla cassetta della sua carrozzella preso da un colpo. Mentre veniva trasportato all'ospedale della Consolazione è morto per via.

— Stanotte il minestraro Luigi Mirenaldi di 56 anni in casa sua, a via S. Angelo in Pescheria fu preso da male improvviso. Accompagnato dalla moglie Giulia, alla Consolazione, dopo pochi minuti cessava di vivere.

Bollettino meteorologico del 21 maggio.

In Europa la pressione è ancora elevata al Nord, 772 a Pietroburgo, Newgorod, 755 Scilly, Brest, Madrid.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato, specialmente al Nord fino a dieci mill. Temperatura diminuita, pioggie al Nord.

Stamane cielo nuvoloso in Lombardia, Piemonte, Liguria e Sardegna con qualche pioggia quasi ovunque, sereno altrove.

Barometro — 764 a Genova, Roma, Palermo, Catanzaro, Napoli, Firenze, 762 a Venezia, Bari, Lecce e Sassari.

Probabilità — Venti deboli vari, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì 763,7 — Termometro centig. massima 22,4; min. 9,8 — Umidità relat. 31; assoluta, 5,88; — Vento a mezzodì: NW debole — Stato del cielo: sereno.

Onorificenza. — Ci consta che al sig. *Losonczy Janos* di Budapest, proprietario di sorgenti d'acqua minerale, fu conferito il titolo di fornitore della corte di S. M. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria. I nostri lettori accoglieranno senza dubbio con piacere questa notizia, perchè già tutti conoscono l'acqua rinomatissima con la « Palma » della sua sorgente.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 21 maggio

Roma	36	73	47	58	54
Bari	63	50	88	36	24
Firenze	23	63	82	83	88
Milano	7	11	90	18	53
Napoli	77	18	62	3	83
Palermo	6	83	47	28	57
Torino	8	58	74	38	79
Venezia	72	50	62	86	43

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — per la seconda rappresentazione della *Traviata* con la Bellincioni, la vasta sala, addirittura gremita, presentava il magnifico aspetto della prima sera. E non è a dire quanti applausi e quante acclamazioni hanno salutato la meravigliosa *Violetta* — in cui non si sa se più ammirare la cantante o l'attrice — dopo le principali scene dello spartito lerdiano!

Certo, queste rappresentazioni della *Traviata* rimarranno tra le più memorabili della stagione, e tutti si augurano non abbiano ad essere soltanto tre, come è stato annunziato.

Questa sera ultima degli *Ugonotti*. Domani, domenica, alle 5 *Faust* e alle 9 *La Traviata*.

Al *Valle*: — era annunziato, iersera, lo spettacolo d'onore di Edoardo Ferravilla: ed il teatro, naturalmente, si è subito riempito del più elegante pubblico di Roma, con alla testa la Regina.

Dovrò ancora una volta ripetere quali effetti di comicità, di naturalezza, di sottile umorismo sappia raggiungere il Ferravilla nello *Spos per rid*, nel *Don Baldassar*, nel *Mastrin sentimental*, e in quella *Scena a soggetto musicale* che costituisce uno dei più geniali quadretti scenici del teatro contemporaneo?

E' meglio rilevare che gli spettatori non si stancavano di applaudire l'originalissimo attore milanese, il quale ci promette di ripetere domani l'attraente programma d'iersera.

Accanto al Ferravilla è doveroso rammentare l'elegante signora Ivon, che raccoglie sempre tante meritate simpatie, la signorina Dina Galli, così vivace e spontanea, il Giraud ed il Cima.

Questa sera l'*Amis del papà*.

Al *Nazionale*: — Fiori ed applausi ebbe iersera, al *Nazionale*, la prima ballerina Giorgina Cannelletti, per il suo spettacolo d'onore.

Domani, domenica, alle 5 1[2 *I granatieri* ed il ballo *I quattro pretendenti*; alle 9 *Donna Juanita* e ballo. Nella settimana entrante spettacolo d'onore della prima mima signorina Ester Bavazzani.

Al *Quirino*: — Questa sera *Guerra in tempo di pace*. Domani, domenica, alle 5 1[2, *Scossa ondulatoria*; e alle 9: *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, di A. Novelli. Lunedì spettacolo d'onore della brava prima attrice E. Saporetti-Sichel con *Il signor direttore* di Bisson.

Al *Metastasio*: — anche in questo teatro, iersera spettacolo d'onore. La seratante, Lidia Baracchi, graziosa prima attrice giovane della compagnia, è stata festeggiata con doni e fiori. Si rappresentava *Suor Teresa*.

Al *Nuovo*: — Domani, alle 5 1[2 *Il carnevale di Torino* e il *Casino di campagna*; alle 9 due brillantissime commedie in una sola rappresentazione: *Razza unica* e *Purgatorio!*

X

Guidi ci telegrafa da Firenze:

« Ieri sera al teatro *Niccolini* ebbe luogo la prima delle due recite straordinarie della celebre attrice Eleonora Duse.

Fu rappresentata *La Principessa di Bagdad* di A. Dumas figlio. Il teatro era affollato di un pubblico elegante e distintissimo.

In alcune scene l'esimia attrice fu di una verità e di una efficacia eccezionali, senza però spingere l'uditorio all'entusiasmo.

Dopo il primo atto, fu chiamata una volta al proscenio; al secondo atto ebbe due chiamate ed altre due chiamate al terzo, dopo un caloroso applauso alla scena con *Richard*.

La commedia però non piacque; il pubblico fiorentino avrebbe preferito udire la grande artista in un altro lavoro ».

Spettacoli del 21 maggio

Costanzi (ore 8 1[2) — *Gli Ugonotti*.

Valle. (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *L'amis del papà* — *La follie*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *I quattro pretendenti* (ballo) — *I granatieri*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *Guerra in tempo di pace*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Lo strillone (Le camelot.)*

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Ranzi: *Amleto*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Il bugiardo* — *Le mogli oneste*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 21, ore 3 pom. — *Furto.* La questura sequestrò un pacco postale contenente parecchie verghe d'argento provenienti dalla Sicilia, ritenute il compendio di un grosso furto consumato a danno di un saccheria di Ragusa.

Ferrara, 21, ore 2 pom. — *Il suicidio di un tenente-colonnello.* Il cav. Ferdinando Volpino, tenente colonnello nella riserva, affetto da malattia incurabile, si suicidava ieri sera con un colpo di rivoltella sotto il mento. Lascia la moglie e 11 figli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un temporale

VELLETRI, 20. — Ieri sera verso le ore 2 pom. si scatenò un violentissimo vento, che frantumò molti vetri e fece cadere molte tegole e comignoli.

Un certo Ciantaroni Marco, di anni 49, di questa città, muratore, trovandosi nell'osteria di Tosti Antonio, in via Bragoni n. 41, se ne stava dietro alla vetrina ad osservare il temporale; ad un tratto cadde una tegola che frantumando i vetri colpì il povero Ciantaroni alla regione parietale sinistra.

Trasportato all'ospedale ed avute le prime cure, volle ad ogni costo tornarsene a casa. Ben presto però dovè essere ricondotto all'ospedale dai militi della Croce Turchina, e circa alle ore 8 cessava di vivere. Lascia la moglie e tre figli.

INFORMAZIONI

I PRINCIPI DI NAPOLI

Il Principe e la Principessa di Napoli sono giunti a Roma oggi all'una e mezza. Erano a salutarli alla stazione i ministri, i sottosegretari di Stato, il presidente della Camera onorevole Biancheri, il vice-presidente del Senato on. Cremona, il sindaco, il prefetto e le altre autorità.

Le LL. AA., salutati i presenti, salirono in carrozza di mezza gala per recarsi al Quirinale.

Il Principe e la Principessa di Napoli si tratterranno a Roma qualche giorno, poi ripartiranno per il Montenegro.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

IL GENERALE MORRA DI LAVRIANO

Stamane è giunto a Roma il generale Morra di Lavriano, nostro ambasciatore a Pietroburgo.

PEI MONTI FRUMENTARII

Stamane si è adunata al ministero del commercio la Commissione reale pei Monti frumentarii. Sono intervenuti — oltre il presidente ministro Cocco-Ortu — gli onorevoli Lacava, De Cesare, Cappelli, Stelluti-Scala, il prof. Semeraro, il comm. Magaldi, e per il ministero dell'interno il cav. Fusinato.

La Commissione ha iniziata la discussione dello schema di disegno di legge preparato dall'amministrazione per il riordinamento dei Monti frumentarii e della Cassa di peritanza agraria. Sono stati approvati gli articoli da 1 a 12 inclusivo.

La Commissione riprenderà lunedì prossimo alle ore 10 i lavori.

LA VENDITA DELLA « GARIBALDI »

E' definitivamente stabilita la vendita della *Garibaldi*, del cantiere Ansaldo alla repubblica Argentina.

RIUNIONE DEL COMITATO
del Consiglio d'agricoltura

Si è riunito presso il Ministero di agricoltura industria e commercio il Comitato del Consiglio d'agricoltura, istituito con decreto del 27 febbraio.

Presiedette l'adunanza l'on. Cocco-Ortu che spiegò i criteri che lo guidarono a coordinare con quel decreto il Consiglio dell'agricoltura istituendo nel seno di essi un Comitato, che rappresenta il Consiglio e ne fa le veci nell'intervallo delle adunanze del Consiglio medesimo.

Intervennero alla riunione quasi tutti i membri del Comitato e cioè gli on. Giusso e Pasqui, il comm. Leone Romanin-Jacur, il cav. Salustri-Galli presidente del Comizio agrario di Roma, il marchese Cappelli presidente della Società degli agricoltori italiani, il comm. Enea Cavalieri ed il direttore generale dell'agricoltura comm. Siemoni.

Venne discusso lo schema di regolamento proposto dalla sotto-Commissione dell'agricoltura per il titolo « Miglioramento agrario » della legge 2 agosto 1897 sopra i provvedimenti speciali per la Sardegna.

Sopra questo importante argomento parlarono lungamente gli on. Pasqui e Giusso nonchè il direttore generale dell'agricoltura.

Il Comitato deliberava infine di procedere all'aggiudicazione definitiva dei premi ai concorrenti alla gara indetta per aziende agrarie nella provincia di Catania bandita con R. decreto 31 dicembre 1891.

ALLA IV SEZIONE
del Consiglio di Stato

I sorveglianti stradali della provincia di Roma, Cicerchia, Cocchi ed altri, avevano ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento del regio decreto 4 giugno 1896, relativo agli organici provinciali, ed anche l'annullamento dei nuovi organici del 1896 che mettevano i ricorrenti fuori servizio.

Ieri la IV sezione, presieduta dal senatore Giorgi, respinte le sollevate eccezioni di irricevibilità ha respinto in merito il ricorso.

— Ieri la IV sezione del Consiglio di Stato pubblicò la decisione relativa al ricorso della frazione dei Corpi Santi di Milano, della quale frazione si era chiesto che per essa si esigesse il dazio consumo col sistema del comune aperto. Il ricorso fu dichiarato inammissibile.

L'INAUGURAZIONE
dell'ossario di Cornuda

La cerimonia della inaugurazione del monumento ossario di Cornuda, alla quale interverranno ufficialmente le rappresentanze del Senato, della Camera, dei ministri, delle principali città d'Italia e di Associazioni, avrà luogo definitivamente domenica 29 maggio.

GIUNTA SUPERIORE DI BELLE ARTI

La Giunta superiore di Belle Arti ha tenuto oggi al ministero della pubblica istruzione la prima riunione della sessione estiva.

Da Torino si attende che facciano ritorno i membri della Giunta stessa professori Faldi, Calandra, D'Orsi, Fagliano e Jacovacci, che si erano recati colà per fare gli acquisti all'Esposizione Artistica per conto del Governo e per la Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma.

I FERROVIERI RICHIAMATI

Qualche giornale ha pubblicato — e fu inviata anche al nostro giornale da Milano — la notizia che ai ferrovieri richiamati sotto le armi era stato dato oltre lo stipendio il soprassoldo di centesimi 65 al giorno come ai soldati cui non si dà il rancio.

La notizia non è vera, e molti ferrovieri ci pregano di smentirla.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale — Zanelli cav. Severino, magg. generale comandante della brigata Sicilia — Esonerato dal comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale delle leve e truppe presso il ministero della guerra.

Bertoldo cav. Giovanni, colon. di stato maggiore, addetto al comando del corpo di stato maggiore — Promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata Sicilia, dal 1. giugno 1898.

Arma di artiglieria — Lamberti cav. Adolfo, ten. colon. comando artiglieria Roma — Collocato a disposizione e comandato comando sopra indicato.

Corpo sanitario militare — N. 49 sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo permanente.

MEDAGLIE D'AFRICA
ai richiamati dal congedo

Analogamente a quanto venne disposto, il ministero della guerra ha determinato che anche agli uomini delle classi state ora richiamate sotto le armi, sia distribuita la medaglia d'Africa.

REGIA MARINA

E' contromandato l'imbarco sulla r. nave *Lauria* del ten. di vasc. Querini che sarà destinato quale aiutante di bandiera del contrammiraglio Gualterio, comandante militare marittimo a Taranto.

— *Lepanto*, partita da Genova e giunta a Spezia il 20 — *Tevere*, partito da Augusta e giunto a Siracusa — *Urania*, partita da Pozzuoli il 20 — *Partenope* partita da Castellammare di Stabia il 20.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 30 gennaio al 5 febbraio 1898.

16 Polizze e dotali scadute . . .	L. 341,471.14
48 Decessi	» 725,627.74
Totale dei pagamenti fatti. . .	L. 1,067,098.88
Media giornaliera.	» 177,849.82

I moderati milanesi
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 4.10, pomer. — (*E. Mos.*) Iersera si riunì l'assemblea del Circolo popolare, presieduta dall'on. Prinetti.

L'avv. Albasini-Scrosati, consigliere comunale, svolse la sua interpellanza sull'indirizzo che il Consiglio direttivo del Circolo ritiene preferibile nelle presenti circostanze del paese. Studiò il carattere dei recenti avvenimenti; parlò del sistema parlamentare e concluse invocando un nuovo programma di governo propugnante la riforma tributaria, la riforma delle autonomie locali e la indipendenza assoluta della magistratura dai poteri politici. Convenne nella necessità di leggi che impediscano ai partiti estremi di rialzare la testa.

Prinetti, rispondendo all'interpellante, s'intrattenne a considerare le cause dei recenti disordini e a studiarne i rimedi. I fatti di Milano trassero origine dallo stato d'animo delle classi popolari profondamente turbato da un lungo ordine di errori.

Biasima il sistema fiscale che si svolge empiricamente. Riprova la condotta della giustizia. Deplora l'imperante concetto giacobino della democrazia, concetto impossibile in un paese moderno. Occorre che il governo sia a base aristocratica. (?) Invoca la riforma delle leggi sulle associazioni, sulla stampa e sull'elettorato.

Quando ebbe finito, il prof. Triaca gli domanda esplicitamente qual e sarà l'atteggiamento suo e degli amici di fronte al ministero.

Prinetti, premesso che nella presente crisi del paese l'esistenza del ministero è un dettaglio, ritiene che il problema principale è la riunione delle forze liberali conservatrici per attuare un programma rinnovatore.

« Muoia o viva il ministero Rudinì poco deve importarci. Se Rudinì sa attuare quel programma, tutti gli onesti conservatori lo appoggeranno. Altrimenti a ciascuno la sua libertà d'azione. »

Gavazzi, deputato di Lecco, si associa alle dichiarazioni di Prinetti; poi si dilunga a sottilizzare sui diversi gruppi parlamentari, attribuendo alla presenza di Zanardelli nel Gabinetto le scissure nel partito conservatore, scissure di carattere esclusivamente parlamentare.

Dopo ciò Prinetti legge e mette ai voti il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Popolare manda un saluto cordiale all'esercito, e considerando che i fatti avvenuti rivelano lo stato d'animo profondamente turbato delle classi popolari, a pacificare il quale richiedonsi da un lato l'opera assidua e generosa delle classi alte, dall'altro la lunga e diligente azione di un governo che con riforme legislative e con sapiente amministrazione corregga nel nostro sistema tributario tutto quanto si oppone allo sviluppo dell'economia nazionale o aggrava in modo soverchio le classi non abbienti, moderi la sfrenata propaganda di dottrine sovversive e di rancori sociali, rialzi anche con opportune riforme della legge elettorale il prestigio dello Stato e ne informi l'opera ad alto sentimento di moralità e giustizia;

Riafferma la sua fede nel programma che il Circolo ha formulato nell'aprile 1894 ed augura che tutte le forze liberali conservatrici comprese del cômpito loro nel Parlamento e nel paese cooperino ad un governo forte e autorevole, capace di attuare i provvedimenti che la gravità della situazione richiede.

L'ordine del giorno del *Circolo popolare* mostra che i moderati *juniori* hanno meditato sulle critiche di cui fu oggetto il deliberato dei loro maggiori. Ma la loro tenerezza per le classi non abbienti è di quelle che non passano la pelle, e per poco non sarebbe da preferirsi la rude franchezza della *Costituzionale*.

Del resto, a dimostrarci di qual poco siano tinti anche questi nuovi apostoli della moderateria milanese, basta la dichiarazione dell'illustre deputato di Lecco.

La colpa della divisione della parte conservatrice alla Camera l'ha tutta l'on. Zanardelli. Esca l'on. Zanardelli dal Gabinetto, e la compagine si rifarà.

O perchè non lo contentano il deputato di Lecco?

Perchè non lo contentano, e non fanno, dopo, il calcolo delle forze, tutte conservatrici pure, che rimangono a comporre la maggioranza?

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
La squadra spagnuola di riserva

MADRID, 21. — L'ammiraglio Camara conferirà col ministro della marina, Aunon, e ripartirà quindi per Cadice ad assumervi il comando della squadra di riserva, la quale partirà con ordini suggellati.

Arresto di un italiano a Madrid
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 21, ore 10,35 ant. — (*Ramon*). In seguito a denuncia di varie signore venne ieri arrestato un italiano, certo marchese Albano, che si spacciava per colonnello nell'esercito italiano e parente del Papa.

Il sedicente marchese era tesoriere di una associazione che aveva per scopo di beneficare le vedove e gli orfani dei militari rimasti vittime della guerra.

Si istruisce a suo carico un processo, intorno al quale le autorità serbano il massimo riserbo.

Un'allocuzione della contessa di Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 10.10 ant. — (*Jacopo*). La contessa di Parigi, nel lasciare Villamarina per andar a trovare sua figlia a Lisbona, ricevette il municipio accompagnato dalla popolazione.

La contessa pronunciò un discorsetto patriottico scagliandosi tanto contro gli americani quanto contro coloro che cercano di profittare dei torbidi per combattere la monarchia e conchiuse: « Gridate meco, viva la Spagna, viva la regina, viva l'esercito, viva la marina, viva la monarchia. »

Venne molto applaudita.

Una conferenza del prof. Sanarelli sulla febbre gialla

PARIGI, 21. — Oggi all'Istituto Pasteur, il prof. Sanarelli tenne una conferenza sulla febbre gialla.

Presiedeva Duclaux, direttore dell'Istituto.

Il prof. Sanarelli dimostrò il felice risultato delle sue ricerche per la scoperta dei microbi della febbre gialla e della relativa cura mediante la sieroterapia.

Assistevano alla conferenza molte celebrità scientifiche.

IL DUCA DI BASSANO
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 21, ore 5,14 pomer. — (Urgente) (*Jacopo.*) E' morto il duca di Bassano. Aveva 95 anni.

Napoleone Giuseppe Ugo Maret duca di Bassano nacque a Parigi il 3 luglio 1803. Era il primogenito del segretario di Napoleone I, che fu ministro nel 1811, e pari di Francia nel 1831.

Egli entrò nella diplomazia dopo la rivoluzione di luglio; fu nominato senatore nel 1852 e la sua fortuna declinò con quella del secondo Impero.

UNA GITA SOSPESA
(Nostro telegramma part.)

TRENTO, 21, ore 5,15 pom. — La gita ch'era stata indetta per domani da Trento a Riva per l'Alta Italia per desiderio delle autorità italiane è stata sospesa.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 21. — Il risultato della conferenza fra i presidenti dei Comitati dei proprietari e degli operai minatori non è ancora conosciuto.

Soltanto oggi la risposta dei proprietari verrà comunicata agli operai minatori.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Incerto all'esordio, il mercato andò raffermandosi a mano a mano che giungevano gli avvisi dalle altre piazze italiane ed estere.

Quotato come primo corso per la Rendita 98,75 si chiude alle 3 pom. sostenutissimi 98,85.

Parigi apre 91,75 e ci invia corsi sempre superiori fino a 91,95.

Contante 5 0[0 98,77 1[2, 98,85 — 4 1[2 108,20, 108,22 1[2.

Valori attivi. Marcia 1130; Gas 734, 728; Molini 140,50; Omnibus 182; Condotte 207,50; Tarsi 475; Metallurgiche 156; Banco Roma 132; Cr. Fondiario Italiano 472.

Cambi meno tesi.

Francia 107,80 — Londra 27,33 — Germania 133,40.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude fermissimo 91 90. Qui 98 85 — Molini 140 1[2 — Omnibus stampigliati 177 nuovi 332.

BORSE ESTERE

Parigi, 21 maggio 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. P. »	— —	101 35
Id. 3 % perp. »	102 75	102 77
Id. 3 1[2 »	105 10	105 12
Rendita italiana 5 % »	91 70	91 90
Nuovi Consolid. 2 3[4 % »	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova) »	21 47	21 [illegible]
Banca di Parigi »	918 —	922 —
Egiziano 6 0[0 »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	32 [illegible]	33 [illegible]
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	544 [illegible]
Azioni Suez »	— —	3524 —
Meridionali a termine »	665 —	664 —
Rendita Portoghese »	— —	— —
Rendita Russa 3 0[0 »	95 [illegible]	95 45
Banca di Francia »	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 23 maggio 1898)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,73

Grani. — Il listino di New York quota il rosso d'inverno pronto cent 152 1[2, coi noli (per Liverpool) a 4 1[2 e il cambio (su Parigi) a 5.22 1[2.

Sui nostri mercati continua la calma, con rallentamento dei prezzi e vendite non molto attive.

Genova: Grani teneri Alta Italia L. 32.50 a 33; di Russia azima 26.25 a 28 (oro); ghirca 25.50 a 27.25 (oro); Plata 23 a 25.50 (oro); grani duri di Russia 26 2 26.75 (oro); Danubio 24 a 24.50 (oro); Bombay 25 a 25.50 (oro). Il tutto per quintale da bordo.

Milano: Grani nostrani L. 32.25 a 33.25; veneto e mantovano 32.50 a 33.50; estero 31.50 33, al quintale.

Napoli: Grani bianchi L. 30 al quintale.

Palermo: Realforte prima L. 34.93 a 36,32; Sammartinara prima 33.76; Timilia prima 31.89 a 32.20, al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La **Famiglia Tedeschi** ringrazia commossa le persone che vollero partecipare alla sventura che l'ha colpita.

Appendice del 22 maggio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Quella valanga di merce odorosa che si vendeva all'incanto, le grida di quella folla che veniva a comprare all'ingrosso per rivendere al dettaglio, le parvero strane, pittoresche e attirarono la sua curiosità.

All'esterno, piccoli carrettini a mano, in numero infinito, aspettavano le compere delle rivenditrici le quali, dopo l'aggiudicazione, accumulavano sui loro veicoli i mazzi di fiori d'ogni specie.

I compratori e le compratrici andavano, venivano, si agitavano, come le api in un alveare.

— Tutte queste donne, tutte queste fanciulle vivono dei fiori che vendono... - pensò Gabriella - se io li vendessi come loro?

Questa idea la sedusse e mise subito radice nel suo spirito.

Di tutti i piccoli commerci, il commercio dei fiori era quello che le piaceva di più.

Ma bisognava sapere in quali condizioni ella potrebbe imitare coloro che attiravano così vivamente la sua attenzione.

Una donna anziana, dalla figura avvenente, terminava di caricare il proprio veicolo.

Gabriella la avvicinò senza esitare.

— Vi vorrei chiedere una informazione, signora - le disse con voce un po' tremante.

— Tutta ai vostri servizi, figliuola mia - rispose la brava donna mentre badava a disporre la propria merce. - Di che cosa si tratta?

— Non troverete le mie domande indiscrete?

— Non mi chiederete la mia età, non è vero?... Ebbene, allora? - fece la venditrice ridendo - dite pure. Interrogatemi.

— Voi vendete questi fiori per via?

— A tutti quelli che vogliono comprarli... è il mio mestiere.

— Con questo mestiere quanto potete guadagnare al giorno?

— Quattro franchi, pagate le spese, non un soldo di più.

— Quattro franchi...

— Sì, figlia mia, ma bisogna girare un bel po'... se ne logorano di scarpe per le strade per raggiungere una cifra simile.

— Quali spese avete?

— Le mie compere, anzitutto, secondo il corso del giorno... La locazione del carrettino e la mia patente da venditrice ambulante. Aggiungete i fiori avanzati, sui quali si perde parecchio, ammenocchè non si sia abbastanza abili da accompagnare i fiori un po' passati della vigilia con i freschi del giorno.

— Quanto vi costa l'affitto del vostro carrettino?

— Ventidue soldi al giorno. E' caro perchè con ottanta franchi ne potrei avere uno nuovo di mia proprietà. Vedete da voi la differenza.

— E la vostra patente?

— Con la medaglia di venditrice ambulante, ventun franchi.

— Quale è la cifra giornaliera dei vostri acquisti di fiori?

— Oh, ciò varia... ciò dipende dalle epoche e dai fiori, ma bisogna sempre contare di spendere tra i sette e gli otto franchi tutte le mattine. Vorreste forse tentare il mestiere piccina mia? - chiese la vecchia merciaia osservando curiosamente la giovane.

— Cerco un mestiere onesto che mi permetta di guadagnare da vivere.

— Il mestiere è duro. Se non si vogliono perdere i propri denari bisogna non stancarsi di camminare e non guardare alla fatica.

— Io sono coraggiosa.

— La questione dei benefizii dipende anche dai quartieri. Io sono vecchia e mi debbo contentare dei quartieri la cui clientela non paga caro. Ah, se fossi giovane e bella come voi, pur stando al mio posto e non ascoltando specialmente gli spasimanti, guadagnerei il doppio trascinando il mio carrettino nei bei quartieri. Una giovane come voi farebbe pagare cinquanta centesimi quello che io non vendo che cinque soldi e non si lesinerebbe con lei.

« Ah, sapete bene - aggiunse la buona donna, l'inverno non si può restare in casa a schiumare la pentola e a scaldarsi i piedi. Che faccia freddo, geli o nevichi, bisogna camminare lo stesso, con buone scarpe ai piedi per non acquistarsi dei reumi. E' all'inverno che si guadagna di più.

Gabriella ascoltava con attenzione le spiegazioni della venditrice ambulante che proseguì:

— Eppoi bisogna saper fare i mazzolini, possedere lo *chic* che fermi l'attenzione della gente... impiegare meno fiori che si può... adoperare della verdura... badare all'effetto... attirare la clientela con l'apparenza. Questo è il gran segreto per le venditrici di fiori... bisogna saper presentare bene la propria merce: questo è l'unico segreto!

— Voi vi approvvigionate ai Mercati?

— Quasi sempre... Ma a volte succede che i corsi sono troppo alti... Allora si ricorre ai giardinieri dei dintorni di Parigi che vendono dei fiori tagliati al quai dei fiori, il mercoledì e il sabato...

— Non avete bisogno di un permesso per vendere nelle vie?...

— Vi si rilascia una medaglia da venditrice ambulante alla prefettura di polizia...

— Chiedendovi delle carte, senza dubbio?

— Un atto di nascita... il domicilio... e un certificato di identità firmato dal commissario di polizia del quartiere...

— Occorre molto tempo per ottenere questo permesso?

— A volte sì... a volte no... Ciò dipende dal commissario di polizia...

— Si vendono i carrettini a mano?...

— Nello stesso modo ove si pigliano in affitto... Vi sono a Parigi cinque o sei persone che li affittano e che anche li fabbricano.

— Potreste darmi l'indirizzo di uno di essi?

— Il meno carestoso è quello al boulevard dell'Ospedale, numero 45...

— Vi ringrazio molto, signora, e vi prego di scusarmi se vi ho trattenuto tanto a lungo...

— Non occorre, piccina mia... Se vi decidete per questo mestiere e volete riuscirvi, ricordatevi dei miei consigli: Il sorriso a tutti, anche alle guardie di città che sono brava gente per la brava gente, checchè ne dicano i birbanti, ma niente altro che ciò!... Se si dà troppa confidenza, si allontanano le buone pratiche... Ve ne ho detto abbastanza per oggi... Quando sarete venditrice di fiori, se lo divenite, ci ritroveremo qui e non vi risparmierò le mie raccomandazioni...

— Grazie signora e arrivederci...

— Arrivederci, piccina mia, e vi auguro buona fortuna...

Gabriella lasciò la buona donna, comprò le sue modeste provviste e tornò in via Lecegrattier mentre faceva questo calcolo: ottanta franchi un carrettino, ventuno franchi per la medaglia e la patente, dieci franchi di fiori per il primo giro, dieci franchi di altre spese... formano un totale di centoventi franchi... E' una grossa somma da prelevare sul poco che possediamo, ma la prospettiva di guadagnare quattro franchi al giorno!... Non è un gran che, ma infine è la vita!...

VII.

Gabriella rincasò.

Maddalena, uscita quasi insieme a lei, era arrivata.

— Mamma, - le disse la giovane, - bisogna che parliamo, ho un progetto e te lo voglio sottoporre...

— Parla, mia cara... - replicò la vedova sedendosi presso la figlia. - Quale è il tuo progetto?

Gabriella le narrò il colloquio avuto ai Mercati con una venditrice di fiori e la intenzione che aveva di tentare lo stesso commercio.

— Sarà una fatica eccessiva per te, mia cara piccina... - rispose la vedova.

— No, mamma... sarà una distrazione... il mezzo di dimenticare a volte le nostre pene, guadagnandoci il nostro pane quotidiano. Io sono forte e posseggo della volontà... Con ciò si può sfidare un po' di fatica...

— Fa dunque come vorrai, figlia mia... Avrei voluto evitarti un lavoro troppo gravoso, o perlomeno prenderne una gran parte, ma la sofferenza, una sofferenza superiore alle mie forze, mi ha abbattuta...

Eppure ho trovato un impiego, modestissimo è vero... donna di servizio presso un vecchio piccolo negoziante ritiratosi dagli affari... faticherò poco... dalle otto del mattino alle undici... soltanto tre ore di lavoro e avrò trenta franchi al mese... servirà pel fitto di casa... Quello che guadagnerai tu, sarà per vivere...

Le due care creature si abbracciarono.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.